



XI LEGISLATURA  
LXXXVI SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 86  
Seduta del 7 Marzo 2023

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA  
INDI  
del Vicepresidente Michele BETTARELLI  
INDI  
della Vicepresidente Paola FIORONI

INDICE – QUESTION TIME  
(convocazione prot. n. 1616 del 1/3/2023)

Presidente.....	5	<b>Oggetto n. 3 – Atto n. 1640</b>	
<b>Oggetto n. 1 – Atto n. 1636</b>		<i>Informazioni riguardo azioni volte a promuovere il</i>	
<i>Aggiornamento sull'attuazione della legge</i>		<i>reinserimento sociale delle donne vittime di</i>	
<i>22.6.2016, n. 112, sul "Dopo di noi".....</i>	5	<i>violenza. Intendimenti della Giunta regionale....</i>	12
Presidente.....	5,6,7,8	Presidente.....	12,14,16,17
Peppucci.....	5,7	Fioroni.....	12,16
Coletto, Assessore.....	6	Coletto, Assessore.....	14
<b>Oggetto n. 2 – Atto n. 1639</b>		<b>Oggetto n. 4 – Atto n. 1661</b>	
<i>Informazioni in merito al credito maturato</i>		<i>Intendimenti della Giunta regionale in tema di</i>	
<i>dall'Azienda ospedaliera di Perugia nei confronti</i>		<i>politiche a contrasto della discriminazione e la</i>	
<i>di Petroleos de Venezuela S.A. e dell'Associazione</i>		<i>violenza di genere – Bando di riassegnazione della</i>	
<i>per il trapianto di midollo osseo onlus.....</i>	8	<i>sede Casa delle Donne di Terni.....</i>	17
Presidente.....	8,9,11,12	Presidente.....	17,18,21
Mancini.....	8,11	Bori.....	17,21
Coletto, Assessore.....	9	Coletto, Assessore.....	19



**Oggetto n. 6** – Atto n. 1686

*Depauperamento della Sanità ternana –  
Intendimenti della Giunta.....*21  
Presidente.....21,23,24,25  
Paparelli.....21,24  
Coletto, Assessore.....23

**Oggetto n. 5** – Atto n. 1679

*Richiesta di aggiornamento circa l'estensione del  
contributo finalizzato al rimborso delle spese di  
acquisto delle parrucche anche per soggetti non  
affetti da patologie oncologiche.....*25  
Presidente.....25,26,27  
Meloni.....25,27  
Coletto, Assessore.....26

**Oggetto n. 7** – Atto n. 1681

*Tempi di riapertura dello svincolo di Promano  
della E45.....*27  
Presidente.....27,28,29  
Bettarelli.....27,29  
Melasecche, Assessore.....28

**Non trattato:**

**Oggetto n. 8** – Atto n. 1684

*Misure che la Regione intende adottare per  
favorire il sostegno delle attività produttive  
regionali nel 2023/2024 e per supportare  
l'innovazione digitale e tecnologica, favorendo la  
transizione energetica.*



**INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA**

(convocazione prot. n. 1616 del 1/3/2023)

<b>Oggetto n. 1</b>	Presidente.....43
<i>Approvazione processo verbale della precedente seduta.....30</i>	<b>Votazione atto n. 1697.....43</b>
Presidente.....30	<b>Oggetto n. 11 – Atto n. 1575</b>
<b>Oggetto n. 2</b>	<i>Contributi ai cittadini per la sostituzione e l'efficientamento di impianti di riscaldamento alimentati a biomasse legnose.....43</i>
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....30</i>	Presidente.....43
Presidente.....30,31	<b>Votazione atto n. 1575.....43</b>
Porzi.....30	<b>Oggetto n. 6 – Atto n. 1682</b>
<b>Votaz. iscrizione atto n. 1697.....31</b>	<i>Strutture sanitarie e socio-sanitarie – Applicazione nuove tariffe, verifica ingressi e trasferimento ristori “Covid” – Istituzione tavolo regionale.....43</i>
<b>Oggetto n. 3 – Atti n. 1594 e 1594/bis</b>	Presidente.....44,46,49,50
<i>Ratifica dell'intesa per l'istituzionalizzazione della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome.....32</i>	Fora.....44,49
Presidente.....32,33	Pastorelli.....46
Nicchi, Relatore di maggioranza.....32	Bori.....49
Porzi, Relatore di minoranza.....33	<b>Votazione atto n. 1682.....50</b>
<b>Votazione atti n. 1594 e 1594/bis.....33-34</b>	<b>Oggetto n. 13 – Atto n. 1589</b>
<b>Oggetto n. 4 – Atti n. 1286 e 1286/bis</b>	<i>Incremento della dotazione economica destinata alle misure regionali in materia di sicurezza.....50</i>
<i>Relazione del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale sull'attività svolta nel 2021 e sui risultati ottenuti – art. 364, comma 1, lett. n), legge regionale 9 aprile 2015, n. 11.....34</i>	Presidente.....50,52,53
Presidente.....34,37	Mancini.....51,52,53
Pace, Relatore.....34	Pastorelli.....52
<b>Oggetto n. 5 – Atto n. 1680</b>	<b>Non trattati:</b>
<i>Attuale situazione degli istituti penitenziari della regione – Adozione di iniziative da parte della Giunta regionale.....37</i>	<b>Oggetto n. 7 – Atto n. 1511</b>
Presidente.....38,41,42,43	<i>Sull'insegnamento della lingua inglese negli asili nido umbri.</i>
Pace, Relatore.....38	<b>Oggetto n. 8 – Atto n. 1683</b>
Puletti.....41	<i>Condanna per l'aggressione da parte di militanti di “Azione Studentesca” del 18 febbraio 2023 presso il Liceo Michelangiolo di Firenze e solidarietà per le minacce di provvedimenti disciplinari ricevute dalla Dirigente scolastica Savino.</i>
De Luca.....41	<b>Oggetto n. 9 – Atto n. 1626</b>
Melasecche, Assessore.....42	<i>Impegno della Giunta regionale per il censimento della strumentazione inutilizzata, necessaria per la</i>
<b>Votazione atto n. 1680.....43</b>	
<b>Atto n. 1697</b>	
<i>Istituzione Commissione d'inchiesta: “Analisi della situazione, nella regione Umbria, sul femminicidio e ogni forma di violenza di genere”.....43</i>	



*diagnostica immagini, da destinare alle carceri umbre.*

**Oggetto n. 10** – Atto n. 1675

*Attivazione di misure di contenimento del fenomeno delle baby gang e servizi di volontariato.*

**Oggetto n. 12** – Atto n. 1665

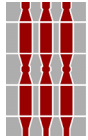
*Misure a sostegno delle comunità delle aree interne dell'Umbria, volte ad arginare le difficoltà di chi ci vive e lavora, al fine di contrastare lo spopolamento, mantenere ed attrarre forza lavoro e*

*progetti d'impresa qualificati e sostenibili, difendere il patrimonio culturale, storico, artistico, spirituale ed enogastronomico.*

**Oggetto n. 14** – Atto n. 1668

*Impegno della Giunta regionale per evitare il divieto di detenzione della Trota Fario, in virtù di quanto disposto dall'articolo 4 del decreto legislativo 135/2022, nell'ambito del recepimento del regolamento europeo numero 429/2016.*

**Sospensione.....53**



**XI LEGISLATURA**  
**LXXXVI SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA**

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -  
Consigliere Segretario Paola Fioroni

*La seduta inizia alle ore 10.19.*

**PRESIDENTE.** Buongiorno a tutti. Iniziamo la seduta del Question Time. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà d'illustrazione e di replica per non più di tre minuti, complessivamente; il Presidente della Giunta regionale o l'Assessore delegato risponde per non più di tre minuti.

**OGGETTO N. 1 – AGGIORNAMENTO SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE 22 GIUGNO 2016, N. 112 SUL "DOPO DI NOI" – Atto numero: [1636](#)**

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Peppucci*

**PRESIDENTE.** Do la parola alla Consigliera Peppucci.

**Francesca PEPPUCCI** (*Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente.

Presento questa interrogazione per avere aggiornamenti rispetto all'attuazione della legge sul "Dopo di noi". Infatti, la legge 112/2016 istituiva il fondo per il "Dopo di noi" per prevedere misure di assistenza, cura e protezione delle persone con disabilità grave, prive di sostegno familiare, o perché queste persone non hanno entrambi i genitori, o perché gli stessi non sono in grado di assistere e fornire un sostegno adeguato.

La Sezione Centrale della Corte dei Conti ha fatto un'analisi sul fondo istituito con la legge del "Dopo di noi". Da questa analisi è emerso che, dei circa 446 milioni di euro stanziati tra il 2016 e il 2022, solamente 240 milioni di euro sono stati effettivamente trasferiti alle Regioni, perché le stesse non hanno provveduto a rendicontare l'effettiva attribuzione delle risorse ai destinatari. Se vogliamo andare avanti, in termini di numeri di beneficiari, risulta che solamente 8.424 persone con disabilità grave hanno usufruito degli interventi finanziati dal Fondo per il "Dopo di noi", rispetto a una platea, potenziale, che si aggira tra le 100.000 e le 150.000 persone.

Pertanto, la Corte dei Conti evidenzia un'applicazione della legge, purtroppo, ancora molto limitata e disomogenea sul territorio nazionale, una situazione che era già stata evidenziata dalle famiglie che si trovano in condizione di difficoltà.



Termino con specificare che solamente l'Abruzzo, l'Emilia Romagna, il Friuli-Venezia Giulia, il Lazio, il Piemonte e la Toscana risultano aver ricevuto le somme complessivamente assegnate, perciò la Regione Umbria non rientra tra queste.

Accogliamo in maniera positiva il fatto che il Ministro per le disabilità, Onorevole Locatelli, ha istituito un tavolo di confronto volto a esaminare questa attuazione limitata della legge.

Pertanto, Assessore, la interrogo per conoscere la situazione aggiornata della Regione Umbria rispetto all'attuazione della legge 112/2016 sul "Dopo di noi" e per sapere quali interventi, nell'ambito delle proprie competenze, intenda adottare al fine di rimediare eventuali mancate erogazioni del Fondo statale sul "Dopo di noi". Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Michele Bettarelli -

**PRESIDENTE.** Grazie, Consiglieria Peppucci.  
Per la risposta, la parola all'Assessore Coletto.

**Luca COLETTO** (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente.

Le risorse trasferite alla Regione dell'Umbria, e oggetto di rendicontazione, ammontano complessivamente a 4.623.000 come di seguito declinato:

- annualità 2016/2017, 1.924.000 euro; decreto del 23.11.2016, 1.350.000 euro; decreto del 21.6.2017, 574.000 euro;
- annualità 2018, decreto del 15.11.2018 766.000 euro;
- annualità 2019, decreto 21.11.2019, 807.000 euro;
- annualità 2020, decreto del 21 dicembre 2020, 1.124.000 euro.

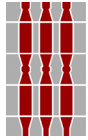
Di queste, oggetto di rendicontazione sono le risorse riferite alle annualità 2016, 2017 e 2018, pari a un totale di 2.691.000 euro.

Quanto alle risorse riferite al 2019-2020, le stesse sono state programmate con DGR 1275/2021 e sono state richieste al Ministero con PEC protocollata il 17.12.2021.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali comunica alla Regione dell'Umbria il trasferimento delle risorse, con nota del 14.10.2022, per le annualità 2019, per un importo pari a 807.840 euro; con successiva PEC del 25.10.2022, per l'annualità 2020, per un importo pari a 1.124.640 euro.

Quanto alle risorse riferite alle annualità 2021, pari a 1.308.920 euro, si precisa che le stesse non sono state trasferite dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali alla Regione dell'Umbria. Ne discende che, a oggi, le risorse sulle quali si deve rendicontare sono pari a 1.924.500 euro, annualità 2016, 2017 e 2018.

Le risorse riferite alle annualità 2019 e 2020 sono state trasferite alla Regione dell'Umbria a dicembre 2022, e, a loro volta, sono stati liquidati i Comuni capofila di Zona sociale, come di seguito definito: con delibera direttoriale del 25 luglio 2023 sono state trasferite le risorse per l'annualità 2019; con delibera territoriale n. 794 del gennaio 23 sono state trasferite le risorse dell'annualità 2020.



I Comuni capofila di Zona sociale sono stati invitati a pubblicare gli avvisi pubblici, al fine di consentire alle persone con disabilità, destinatarie dell'intervento, di presentare la relativa richiesta di interventi. Detti avvisi pubblici, in alcuni Comuni capofila di Zona sociale, sono stati pubblicati e, in altri Comuni, sono in via di pubblicazione. Nella fase attuativa sono state rilevate criticità, che attengono a diversi ordini di problemi: primo, la pandemia, che ha inciso in maniera preponderante nella costituzione del *co-housing* ed ha determinato la chiusura di quelli che si erano costituiti in zone particolarmente virtuose, inoltre, ha determinato l'interruzione di servizi sollievo, week-end fuori famiglia, e dei percorsi di inclusione socio-lavorativa. Secondo: i Comuni capofila di Zona sociale hanno rappresentato, nel percorso attuativo della misura, le difficoltà e le resistenze riscontrate, nelle persone e nelle famiglie umbre, a progettare percorsi del "Dopo di noi", tipo *co-housing*. La parcellizzazione e l'imputazione percentuale, in fase di programmazione, delle risorse finanziarie regionali, previste dai decreti ministeriali, costituisce un limite e un rallentamento all'attuazione della misura, così come la natura annuale delle stesse, rispetto alla possibilità, costituita dai *co-housing*, che, per loro natura, necessitano di risorse continuative.

Ecco perché è importante che intervengano i LEPS. Qualora ci fossero i LEPS (Livelli Essenziali di Assistenza del Sociale) per forza di cose, ci devono essere le coperture finanziarie a garantire la continuità dell'erogazione di queste prestazioni.

La Regione dell'Umbria, nel tempo, ha cercato di facilitare i percorsi di avvicinamento, delle persone e delle famiglie, alle misure di cui la legge 112/2016. Ha accompagnato i Comuni capofila di Zona sociale nel sostenere l'attuazione. Ha seguito gli incontri bilaterali, negli uffici ministeriali, con tutte le Regioni; nel mese di febbraio del corrente anno, ci sono stati, infatti, due incontri con i Comuni capofila di Zona sociale, tesi a sollecitare un'adeguata risposta, in termini di tempistica e attuazione della misura.

I Comuni capofila di Zona sociale sono stati sollecitati a produrre l'intera rendicontazione delle risorse, riferite al 2016 e 2017, entro giugno di quest'anno; e a produrre una proposta di rimodulazione delle risorse non spese, riferite all'annualità 2018, che dovrà essere approvata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

In merito alla programmazione futura delle risorse destinate alla Regione dell'Umbria, al fine di apportare correttivi che rispondano ai bisogni delle persone con disabilità e delle loro famiglie, anche in considerazione del mutato contesto socio-economico e dell'attuazione, sino a oggi sperimentata, sono stati fatti, nel mese corrente, incontri con 12 Comuni capofila di Zona sociale e con gli Uffici ministeriali, finalizzati a individuare modalità ed elementi risolutivi delle criticità riscontrate.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Coletto.

La parola alla Consiglieria Peppucci per la replica.

**Francesca PEPPUCCI** (*Gruppo Forza Italia*).

Brevemente, perché ho sforato nei tempi dell'illustrazione.





Grazie, Assessore, per la risposta. Grazie per l'attenzione che la Giunta, e lei personalmente, state mettendo su questo tema.

La raccomandazione, e l'invito, che le faccio è che possa essere costante, perché c'è fame di risorse, da parte delle persone che vivono una condizione di disabilità e che hanno difficoltà nell'accedere a servizi e nel poter vivere una vita dignitosa.

Pertanto, assistere a situazioni dove risorse che potrebbero essere nostre, ritornano indietro, lascia un po' d'amaro in bocca.

Quindi, Assessore, la ringrazio per l'attenzione, con l'auspicio che situazioni del genere, sia per la nostra regione, che, in generale, per il territorio nazionale, non si verifichino più. Grazie.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'oggetto n. 2.

**OGGETTO N. 2 – INFORMAZIONI IN MERITO AL CREDITO MATURATO DALL'AZIENDA OSPEDALIERA DI PERUGIA NEI CONFRONTI DI PETROLEOS DE VENEZUELA S.A. E DELL'ASSOCIAZIONE PER IL TRAPIANTO DI MIDOLLO OSSEO ONLUS – Atto numero: [1639](#)**

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Mancini (primo firmatario) e Puletti*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Mancini.

**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

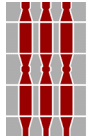
Grazie, Presidente.

Caro Assessore, abbiamo parlato tante volte dei debiti delle nostre ASL e delle nostre Aziende ospedaliere, oggi parliamo di crediti; crediti che, tra l'altro, sono dovuti, e non da oggi. Quindi si pone un problema significativo, visto che le nostre Aziende ospedaliere, e le nostre ASL, hanno, nei loro bilanci, crediti da soggetti che puntualmente, e più di una volta, non li onorano, nei confronti delle nostre Amministrazioni sanitarie. Questo è un caso significativo, tra l'altro, ringrazio Il Messaggero, che lo ha portato all'onore della cronaca il 21 gennaio 2023.

Nello specifico, l'atto 1639, firmato anche dalla collega Puletti, parla di: "Informazioni in merito al credito maturato dall'Azienda ospedaliera di Perugia nei confronti di Petroleos de Venezuela S.A. e dell'Associazione per il trapianto di midollo osseo onlus. Leggiamo le questioni.

"Vista la deliberazione del Direttore Generale dell'Azienda Ospedale di Perugia n. 45, del 19 gennaio 2023" – che ringrazio, perché questa deliberazione, a pochi mesi dal suo arrivo, dimostra una sua significativa attenzione su questo tema, cioè i crediti di coloro che devono pagare la nostra Azienda ospedaliera, cosa che non è stata fatta in passato, come meglio leggeremo – "con la quale è stato affidato l'incarico per il recupero del credito maturato dalla medesima Azienda ospedaliera nei confronti di Petroleos de Venezuela S.A., di seguito definita PDVSA, e dell'Associazione del trapianto di midollo osseo, di seguito definita ATMO; precisato che l'obbligazione





scaturisce dalla mancata corresponsione, da parte di ATMO, all'Azienda ospedaliera di Perugia del costo di tutte le prestazioni sanitarie erogate, comprendenti le fasi di pre e post trapianto, in regime ambulatoriale di day hospital o di ricovero, sulla base di un protocollo d'intesa sulla cooperazione sanitaria internazionale nel campo dell'oncologia, ematologia e trapianto di cellule staminali emopoietiche, a favore di pazienti provenienti dal Venezuela, sottoscritto in data 2 agosto 2016 da PDVSA, ATMO e l'Azienda ospedaliera di Perugia;

Considerato che, in forza del sopra citato protocollo, di durata biennale, la PDVSA, a mezzo di ATMO, in caso di presa in carico del paziente, si impegnava a pagare il costo di tutte le prestazioni sanitarie erogate rientranti nell'ambito del suddetto protocollo;

Preso atto che l'Azienda ospedaliera di Perugia vanta un credito di 2.255.888,55 euro nei confronti di PDVSA e ATMO, maturato nel periodo 2018-2021, come risulta dalle fatture emesse dalla medesima Azienda ospedaliera nei confronti di ATMO;

Tutto ciò premesso, Assessore, si interroga la Giunta per avere informazioni in merito al credito di 2.255.888,55 euro, maturato dall'Azienda ospedaliera di Perugia nei confronti di Petroleos de Venezuela S.A. e dell'Associazione per il trapianto di midollo osseo onlus, anche in riferimento alle eventuali responsabilità amministrative interne all'Azienda ospedaliera di Perugia", che, secondo me, non rientra nel corrente quadro sanitario, perché l'iniziativa è dell'attuale Direttore generale. Grazie.

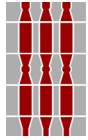
**PRESIDENTE.** Prego, Assessore.

**Luca COLETTTO** (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente.

Con la sottoscrizione del predetto protocollo, avvenuta, con il Governo del Venezuela, il 27.5.2010, si sarebbe attivata una cooperazione sanitaria tra le parti, che prevedeva l'erogazione delle prestazioni medico-chirurgiche e sanitarie ritenute necessarie, secondo i consolidati protocolli terapeutici internazionali, da parte dell'Ematologia, per trapianti di midollo osseo, e dell'Oncoematologia pediatrica dell'Azienda ospedaliera di Perugia, per interventi di trapianto di cellule staminali emopoietiche, a beneficio di pazienti provenienti dal Venezuela, previa valutazione, sulla base dell'iter diagnostico-terapeutico del paziente, dei criteri di eleggibilità, per la procedura trapiantologica. La tipologia dei trapianti da realizzare avrebbe potuto riguardare: il prelievo di cellule staminali emopoietiche del paziente (trapianto autonomo), da parte di familiari compatibili (trapianto allogenico), da donatore familiare, da donatore compatibile non correlato (trapianto allogenico) da donatore volontario, o con l'utilizzo di sangue cordonale.

Nell'ambito del complessivo percorso terapeutico, rientravano, altresì, tutti i trattamenti precedenti e le prestazioni erogabili ai fini di controlli preliminari agli interventi e quelli legati al decorso post trapianto, alla valutazione dell'idoneità della donazione e alla procedura stessa di donazione delle cellule staminali emopoietiche, nei donatori familiari, da effettuarsi in regime di day hospital o ricovero, nonché

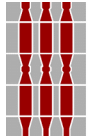


quelle prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale che si rendevano, all'uopo, necessarie quali aggiuntive o in alternativa al day hospital, a insindacabile giudizio dei responsabili, o dei primari, di Ematologia con trapianto di midollo osseo e Oncoematologia pediatrica dell'Azienda Ospedaliera di Perugia.

Nella dichiarazione d'intenti del suddetto accordo è previsto, tra l'altro, che le Regioni italiane, ai sensi dell'articolo 32, legge 499/1997, favoriscano politiche inerenti alla collaborazione in materia sanitaria, e in particolare, alle prestazioni di alta specializzazione, a favore dei cittadini di Paesi non appartenenti all'Unione europea in relazione ai quali non esistano, o non siano facilmente accessibili, le competenze medico-specialistiche per il trattamento delle specifiche gravi patologie. In un incontro tenutosi a Perugia, nell'ottobre 2012, tra i rappresentanti dell'ATMO e dell'FTMO, oltre che della PDVSA, la Regione dell'Umbria e l'Azienda Ospedaliera, ognuna per i propri ruoli istituzionali, hanno espresso la loro disponibilità ad accogliere la richiesta volta ad attivare una cooperazione sanitaria in favore di pazienti venezuelani affetti da patologie ematologiche. Considerato che le apicalità delle Ematologie con trapianto di midollo osseo e Oncoematologia pediatrica, in questa azienda ospedaliera – sono centri di riferimento nazionale e internazionale per il trattamento di pazienti affetti da patologie ematologiche – e i Direttori delle predette strutture complesse, presenti nel suddetto incontro, avevano dato disponibilità ad accogliere, presso le proprie strutture complesse, i pazienti provenienti dal Venezuela affetti da patologie ematologiche. Vista la comunicazione via mail del 27 agosto 2013, con la quale il Dirigente del Servizio Programmazione sanitaria dell'assistenza di base e ospedaliera della Regione dell'Umbria, avendo acquisito il parere del Ministero degli Affari Esteri, riguardo la compatibilità della proposta con legislazione vigente, comunicava di poter procedere alla sottoscrizione del predetto protocollo d'intesa, quest'ultimo venne siglato in data 30 maggio 2014 per la durata di due anni. Le varie associazioni di cui sopra, si facevano carico di tutti i costi relativi ai trattamenti sanitari, viaggio e soggiorno dei pazienti e dei loro familiari, nonché di quelli relativi alla formazione del personale medico e infermieristico venezuelano, che avrebbe effettuato periodi di aggiornamento presso le strutture complesse di Ematologia con trapianto di midollo, e Oncoematologia pediatrica, nell'Azienda ospedaliera di Perugia.

Più in particolare, le associazioni suddette, nel caso di presa in carico del paziente per un percorso diagnostico-terapeutico nell'ambito onco-ematologico, si impegnavano a pagare, all'azienda ospedaliera di Perugia, il costo di tutte le prestazioni sanitarie erogate, comprese le fasi di pre e post trapianto, in regime ambulatoriale, in *day hospital* o di ricovero.

I predetti costi, stabiliti in virtù dei sistemi tariffari regionali e determinati in base ai DRG vigenti, venivano determinati in relazione alla tipologia trapiantologica. A conclusione del ciclo terapeutico di ogni paziente, l'Azienda ospedaliera di Perugia doveva emettere le relative fatture ad ATMO, comprendenti le eventuali giornate di ricovero oltre la soglia prevista dal DRG, e dovevano essere corrisposte, oltre la cifra predeterminata, entro 40 giorni dal ricevimento della fattura. Eventuali altri ricoveri,



dovuti a complicanze gravi o a ulteriore procedura trapiantologica, avrebbero dovuti essere addebitati ad ATMO, previa emissione di fattura da saldare entro 40 giorni dal ricevimento.

La Regione dell'Umbria, dal canto suo, nell'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, si impegnava a garantire supervisione e monitoraggio delle azioni intraprese, congiuntamente ai soggetti sottoscrittori del predetto protocollo, e, sulla base di relazioni annuali presentate dai soggetti attuatori, si impegnava a concordare, con l'Azienda ospedaliera di Perugia, iniziative di formazione e di aggiornamento del personale sanitario venezuelano, sia in Italia che in loco.

Tale protocollo veniva poi prorogato per un ulteriore biennio, con la delibera 389 del 27.7.2016, fino al 2 agosto 2018. A decorrere dal 2018 ATMO non provvedeva al pagamento di numerose fatture, emesse dall'azienda ospedaliera di Perugia, relative alle prestazioni dalla stessa erogate, a favore di pazienti venezuelani.

Pertanto, l'Azienda ospedaliera di Perugia, nell'anno 2019, provvedeva a inoltrare sollecito di pagamento, e, allo stesso modo, negli anni successivi, 2020, 2021 e 2022. Sono stati inoltrati i solleciti che, tuttavia, sono rimasti inevasi, in quanto il destinatario ATMO non è risultato reperibile.

Ad agosto 2021, l'Azienda ospedaliera di Perugia provvedeva a prendere contatti con l'avvocato Longoni del Foro di Milano, individuato quale professionista in possesso di una specifica competenza ed esperienza, cui conferire lo specifico incarico per il recupero delle somme, e, con deliberazione n. 45 del 19/1/2023, l'Azienda ospedaliera di Perugia conferiva mandato difensivo al predetto professionista.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

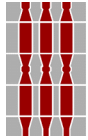
**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere Mancini per la replica.

**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Assessore, se ho ben capito, l'Azienda ospedaliera, non vedendosi pagare le fatture, faceva dei solleciti. Dico bene? Ha fatto solleciti per tre anni. Ho capito bene? La Onlus ATMO non ha risposto, non esiste, non si è trovata, da quello che ho capito. E che aspettiamo a denunciare alla Procura della Repubblica? Tre anni? E i Revisori dei Conti? Parlo del Direttore di prima, tre anni per avere 2,5 milioni di euro? Fermo restando, Assessore, che nessuno, in questa interrogazione, come lei ha enucleato, discute sul fatto che questi bambini siano stati curati, anzi, perché in questa azienda ci sono le migliori professionalità d'Italia, per queste patologie. L'ho sempre detto e l'ho sempre riconosciuto: l'Ematologia umbra vanta una tradizione di grande eccellenza, non solo per le sue strutture, ma, soprattutto, per il suo personale.

Penso che quello che abbiamo appreso dai giornali, Assessore, non può finire con il normale burocratese, deve finire a carte bollate! Ci deve finire! Sicuramente questi accordi sono fra Stati, fra Istituzioni, e, forse, hanno pure pagato.



Bisognerà capire perché si è aspettato tre, quattro, cinque anni per prendere l'iniziativa di interessare un legale, quando questi non pagavano già dal 2018! Questa non è cosa che può finire nelle normali pieghe contabili dei bilanci. Deve finire all'Autorità contabile e alla Magistratura perché, bene o male, la nostra azienda ha fatto la sua parte. Gli uomini e le donne della nostra Azienda ospedaliera, le loro professionalità e la loro umanità le hanno messe ampiamente a beneficio di questi giovani pazienti e il buon Dio ce ne sarà grato, poi, però, ci sono responsabilità che spettano alle Istituzioni. Ringrazio il dottor De Filippis per questa iniziativa, che, mi risulta, essere, concretamente, la prima. Ci dobbiamo domandare perché quelli di prima non l'hanno fatto.

Quindi, la invito caldamente, come iniziativa politica, non amministrativa, a fare luce su questa questione, che riconosce, in modo indiscusso, l'onore e il merito del personale sanitario dell'Azienda ospedaliera per la missione che, malgrado, in questo caso, il non sostegno di questa associazione, è comunque andata avanti. La nostra umanità e la nostra professionalità ci fa onore, poi, però, ci sono gli aspetti contabili, che dobbiamo capire, e le responsabilità.

Credo che questa vicenda, Assessore, non possa finire qui, in Aula, pertanto la invito a prendere tutte le iniziative dovute, per chiarire le responsabilità e per onorare la professionalità del personale sanitario all'interno dell'Azienda ospedaliera. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Michele Bettarelli -

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Mancini.

Chiamo l'oggetto n. 3.

**OGGETTO N. 3 – INFORMAZIONI RIGUARDO AZIONI VOLTE A PROMUOVERE IL REINSERIMENTO SOCIALE DELLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA. INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE – Atto numero: [1640](#)**

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Fioroni*

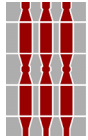
**PRESIDENTE.** Do la parola alla Consigliera Fioroni.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Vice Presidente.

Questa interrogazione riporta all'attenzione dell'Aula, e all'attenzione di tutti, anche della Giunta e di noi Consiglieri, un tema che ritengo debba essere al centro dell'agenda politica e dell'azione politica di noi tutti.

Domani è la Giornata internazionale della donna, una giornata che è stata creata per ricordare le conquiste ottenute dalle donne nell'ambito dei diritti, ma anche per sottolineare le problematiche e le criticità che ancora esistono. Mi piacerebbe parlarne soltanto in positivo, per sottolineare le opportunità di realizzazione e di scelta della donna nell'ambito della famiglia, o nell'ambito del lavoro, ma, ahimè, gli ultimi



episodi di cronaca, avvenuti anche nella nostra regione, riportano l'attenzione sui temi, ormai strutturali, della nostra società che riguardano la violenza, la discriminazione e gli abusi nei confronti della donna.

In particolar modo, l'interrogazione vuole sottolineare, e far luce, su un percorso, fondamentale dopo il soccorso e il primo rifugio, che deve essere assicurato alle donne vittime di violenza; debbono poter riscrivere una pagina nuova della propria vita, quindi, ritrovare l'autonomia e l'autodeterminazione nelle relazioni sociali e nel mondo lavorativo. Sappiamo che ci sono tante forme di violenza: la violenza fisica, lo stalking, la violenza psicologica e anche la violenza economica, ossia, quella che impedisce alla donna, molto spesso, di denunciare i maltrattamenti subiti all'interno, soprattutto, del nucleo familiare, proprio perché ha paura che poi, soprattutto se ha figli minori, non sarà in grado di sostenere la propria vita e quella dei propri figli. Per questo è necessario che sia sempre più sostenuta una progettazione destinata a percorsi d'inclusione lavorativa e sociale delle donne vittime di violenza. In realtà l'inclusione lavorativa è un tema che deve essere affrontato in maniera seria, e con politiche serie, per tutte le donne. Ancora permangono delle asimmetrie di genere che devono essere superate, legate, per esempio, alla parità retributiva, legate al fatto che, a parità di mansioni, le donne non ricevono la stessa retribuzione degli uomini, è difficile per le donne raggiungere livelli di apicalità, mancano, comunque, quei servizi di *welfare* che permettano alla donna che, statisticamente, ancora si fa carico della cura, all'interno del nucleo familiare, in maniera maggiore rispetto agli uomini, di poter trovare il proprio percorso nell'ambito lavorativo.

Ricordo che il 24 maggio 2022, in quest'Aula, è stata approvata una mozione di cui ero prima firmataria, che faceva riferimento proprio alla necessità di predisporre un piano straordinario per riuscire a porre in essere una serie di progetti che permettessero al sistema di implementare le azioni di *welfare*, per mettere in condizione, soprattutto la donna, di avere un percorso lavorativo continuativo, e di non vedersi demansionata in caso di gravidanza, o di vedere, comunque lesa, il suo diritto al lavoro per la mancanza di sistemi di conciliazione, o meglio, di amministrazione cura-lavoro.

Ricordo che in questa mozione si faceva espresso riferimento anche all'inserimento lavorativo di donne vittime di abusi o di violenze e di donne con disabilità, quindi di quelle donne che potrebbero essere soggette a discriminazioni multiple.

Nella recente riforma della legge regionale sulle case popolari, poi, ricordo che è stata inserita anche la possibilità, da parte del Comune delle Zone sociali, in accordo con la Rete antiviolenza, di mettere nella disponibilità delle donne vittime di violenza fino all'8% degli alloggi, per risolvere, così, un altro problema, ossia quello abitativo.

Quindi, considerato che per permettere alle donne di avere un percorso di autonomia è necessario predisporre dei piani personalizzati, che hanno bisogno di una rete che funzioni, con coinvolgimenti multipli e multidimensionali, visto che ci sono tanti soggetti, nel nostro sistema, che possono essere attivi e fattivi per permettere questi percorsi. Per questa ragione, l'interrogazione che rivolgiamo alla Giunta riguarda



quali progetti sul reinserimento lavorativo di donne vittime di violenza, sul territorio umbro, sono stati svolti, anche in sinergia con altri Enti del terzo settore;

Se vi è intenzione di costruire, su questo tema, percorsi continuativi che vedano coinvolti tutti i soggetti interessati e protagonisti, come già detto, quindi i centri antiviolenza, i centri per l'impiego, le associazioni di categoria, le Consigliere di parità, il Centro pari opportunità, gli Enti del terzo settore, l'Università e ARPAL.

Ricordo che è attivo, nella nostra Regione, un protocollo antiviolenza che coinvolge le diverse Istituzioni. Anche in questa interrogazione c'è un punto che vuole sottolineare alla Giunta la necessità di intervenire nei confronti del Governo per aumentare il reddito di libertà, o promuovere iniziative analoghe, perché sappiamo che, anche a livello nazionale, c'è la necessità di implementare e di consolidare questo tipo di risposte. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera Fioroni.

Per la risposta, la parola all'Assessore Coletto.

**Luca COLETTO** (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente.

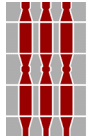
Relativamente alle competenze della Giunta regionale e del Centro Pari Opportunità – che concorre con la Giunta regionale nell'eliminazione delle discriminazioni tra i sessi e alla promozione delle politiche di genere – nella tavola 1, (che poi consegnerò), viene riportata, in calce al presente documento, una breve appendice illustrativa del sistema umbro di prevenzione e contrasto della violenza di genere.

Nell'ambito delle competenze attribuite al Centro Pari Opportunità della Regione Umbria, si rappresenta quanto segue: sono stati sottoscritti, a ottobre 2021, protocolli d'intesa con Sviluppumbria S.p.A, ARPAL, Umbria Digitale (ora denominata Punto Zero) e, prossimamente, anche con la Camera di Commercio dell'Umbria, finalizzati alla costituzione di uno sportello per l'imprenditoria femminile, denominato "Point Donna". Finalità di tale sportello è di individuare opportunità di accesso e di promozione delle donne nel mondo del lavoro e dell'imprenditoria, nonché promuovere specifiche attività d'informazione, formazione imprenditoriale e professionale relativi ai servizi di assistenza.

Il progetto prevede che lo sportello avrà sede presso il Centro Pari Opportunità della Regione dell'Umbria in via Mazzini 21, a Perugia, con possibilità di prevedere un'ulteriore apertura anche presso il capoluogo di Terni, in sede da individuare.

I servizi saranno erogati attraverso uno sportello online, con possibilità, laddove saranno previste le risorse finanziarie necessarie, di servizio in presenza con cadenza settimanale; servizio, quest'ultimo, necessario e opportuno, ma che tuttavia, stante l'attuale carenza di organico, più volte segnalata, non lo renderebbe realizzabile. Al fine di attuare pienamente tale progetto, si renderà necessario modificare il sito internet del Centro Pari Opportunità, inserendo una parte informativa relativa al servizio "Point Donna".





Sul fronte degli interventi della Giunta regionale si rileva: in data 24 gennaio 2017 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa per l'inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza tra Regione, Centro Regionale per le Pari Opportunità, l'ANCI, le associazioni che gestivano i CAV di Terni, Perugia e Orvieto, i Centri regionali per l'impiego e i Consiglieri di pari opportunità regionale, o provinciale, allo scopo di promuovere e facilitare l'inserimento sociale e lavorativo delle donne vittime di maltrattamenti e violenza fisica e psicologica attraverso i seguenti obiettivi:

- sensibilizzazione, nel territorio provinciale, di Istituzioni, enti, aziende e parti sociali, agenzie per il lavoro sul tema della violenza di genere, sull'importanza del lavoro come strumento fondamentale per ridefinire percorsi autonomi di vita, e consentire la fuoriuscita dal ciclo della violenza subita, per affrancarsi da condizioni di ricatto economico e di dipendenza;
- revisione, all'interno della programmazione regionale, delle politiche attive per il lavoro e degli strumenti per azioni finalizzate all'inserimento e reinserimento di donne vittime di violenza;
- implementazione dei Centri per l'impiego e di collaborazione con i CAV per attività di accoglienza, orientamento e mediazione per le donne vittime di violenza, previa specifica formazione rivolta alle operatrici e agli operatori degli stessi.

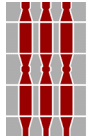
Con il Programma regionale di prevenzione e di contrasto, nelle attività del 2017, si è promosso il progetto "Occupabilità delle donne vittime di violenza di genere", un progetto di formazione e d'inserimento al lavoro di circa 100 donne, prese in carico e seguite dai CAV.

Le donne coinvolte sono state supportate da un tutor, che si è interfacciato con gli operatori dei Centri per l'impiego quale principale figura di riferimento per le destinatarie. L'iter progettuale è stato il seguente:

- ricognizione, da parte dei Centri antiviolenza, delle donne prese in carico e inserite in un percorso di uscita dalla violenza quali destinatarie degli interventi di inserimento e reinserimento lavorativo;
- attivazione, da parte dei Centri antiviolenza, delle misure di accompagnamento delle donne presso i Centri di impiego territoriale;
- verifica, da parte dei Centri per l'impiego, del possesso, da parte delle donne interessate, dei requisiti per l'accesso al progetto;
- definizione, da parte dei Centri per l'impiego, in collaborazione con il Centro antiviolenza, di interventi di accoglienza e orientamento, incontro tra domanda e offerta.

Con il Programma regionale di prevenzione e contrasto della violenza di genere 2017, in attuazione del DPCM del 25 novembre 2016 – Ripartizione delle risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, prevista al paragrafo 4 del Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, articolo 5, decreto 14 agosto 2013 – la Regione ha promosso, altresì, una dotazione finanziaria di 73.200 euro per i progetti di sostegno all'autonomia abitativa e per favorire l'autonomia abitativa delle donne vittime di violenza, basata sul genere, prese in carico dai centri antiviolenza regionale, in quanto condizione essenziale per la fuoriuscita da





situazioni di rischio, o violenza, alternativa alla messa in protezione delle donne, nel caso in cui la valutazione del rischio non risultasse elevato.

Il progetto a sostegno dell'autonomia abitativa è stato diretto a favorire l'autonomia abitativa delle donne vittime di violenza basata sul genere, in quanto condizione essenziale per la fuoriuscita da situazioni di rischio o violenza, alternativa alla messa in protezione delle donne, in casi in cui la valutazione del rischio non risultasse elevata; promuovere e sostenere differenti soluzioni abitative in grado di rispondere alle esigenze delle donne, anche favorendo l'accesso al patrimonio abitativo pubblico delle donne vittime di violenza.

Per quanto riguarda gli anni 2018 e 2019 (DPCM 2017 e 2018) il Dipartimento per le pari opportunità non ha programmato, con risorse statali, iniziative per il rafforzamento dell'autonomia delle donne, in quanto si è data priorità alla promozione dei servizi di contrasto alla violenza di genere che non erano presenti, in modo omogeneo, su tutto il territorio nazionale.

A partire dal 2020, sono stati promossi, con risorse statali e regionali, progetti di accompagnamento delle donne nel loro percorso di fuoriuscita dalla violenza, con politiche di *empowerment* e di sostegno all'autonomia, che si configurano come contributo di libertà volto ad assicurare azioni di sostegno, non solo dell'autonomia abitativa, ma anche di quella lavorativa, economica e personale. Una dotazione finanziaria, per quanto riguarda l'Umbria, di 67.482 euro per l'anno 2020, 76.400 euro per il 2021 e 70.000 euro per il 2022. Con le predette risorse sono stati finanziati percorsi e progetti personalizzati di inclusione sociale e integrazione socio-lavorativa, interventi di orientamento e di supporto psicosociale, attivazione di tirocini, finanziamenti, percorsi formativi volti all'acquisizione di qualifiche professionali, ricerca attiva del lavoro, e/o consulenze per informare, sostegno alla conciliazione tra maternità e lavoro, sostegno all'autonomia abitativa, anche attraverso forme di contributo; contributi per l'acquisto di beni e servizi indispensabili; eventuali altre azioni di supporto concordate in sede di equipe.

Negli ultimi anni si è assistito a un incremento delle risorse destinate alle politiche relative ai diritti e alle pari opportunità. L'incremento delle risorse statali riguardano interventi diretti al sostegno di case rifugio e centri antiviolenza.

Deposito la relazione, in maniera tale che la Consiglieria Vicepresidente possa accedere agli atti.

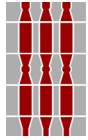
**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Coletto.

La parola alla Consiglieria Fioroni per la replica.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Assessore.

Vorrei sottolineare due aspetti, il primo, riguarda l'ambito della violenza, dell'abuso e della discriminazione nei confronti delle donne. Sappiamo, dai dati che sono stati pubblicati, dalle fonti del CPO, dai dati Serena, e dalle attività fatte nei nostri centri antiviolenza, che, dopo la pandemia, i casi sono aumentati ed è aumentato anche il



rischio della solitudine. Dobbiamo avere un'attenzione particolare a questo tema, che non è un'emergenza sociale, ma è un fenomeno strutturale, e, come tale, va affrontato con azioni che siano strutturate e che abbiano una continuità che non possiamo in alcun modo tralasciare.

Riguardo l'inclusione lavorativa – mi riferisco, più in generale, alla situazione umbra – sappiamo che esiste un'importante tradizione imprenditoriale femminile umbra. Una per tutte: Luisa Spagnoli, una delle prime imprenditrici che ha saputo cogliere la necessità della conciliazione e dell'armonizzazione, cura e lavoro, per le proprie lavoratrici; ma ci sono, anche in epoca contemporanea, tanti esempi di aziende che stanno facendo percorsi di certificazione di genere e che stanno crescendo, nell'ambito della consapevolezza e della responsabilità, in questo senso.

È necessario che questo tipo di aziende vengano sostenute e vengano implementate, e che ci sia sempre la presenza della Regione che possa, per le proprie competenze, svolgere un ruolo promotore per riuscire ad affrontare queste problematiche nella maniera corretta.

Mi ripropongo di leggere, in maniera completa, tutta la relazione. In ogni caso, la ringrazio per la risposta puntuale e auspico, sempre di più, che i percorsi di autonomia – lo ripeto e lo sottolineo – abbiano continuità e costituiscano, veramente, un'opportunità per le donne, perché l'inserimento è uno degli aspetti fondamentali. Grazie.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

**PRESIDENTE.** Scusate, ma devo richiamare i tempi, perché anche l'ultima volta, con 15 minuti a question time, le ultime non sono andate in televisione, pregiudicando un diritto dei Consiglieri. Vi chiedo la cortesia di attenervi ai tempi, o di sforare poco, altrimenti le ultime question time, sistematicamente, non vanno in tv.

Grazie, Consigliera Fioroni.

Chiamo l'oggetto n. 4.

**OGGETTO N. 4 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE IN TEMA DI POLITICHE A CONTRASTO DELLA DISCRIMINAZIONE E LA VIOLENZA DI GENERE – BANDO DI RIASSEGNAZIONE DELLA SEDE CASA DELLE DONNE DI TERNI – Atto numero: [1661](#)**

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Bori (primo firmatario) e Meloni*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Bori.

**Tommaso BORI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Domani sarà l'8 marzo che, mi piace ricordare, non è la festa delle donne, è una giornata di commemorazione, di ragionamento, di riflessione e di azione per il futuro.



Ho ascoltato ora l'interrogazione della Consigliera Fioroni che chiedeva rispetto per il tema dell'autonomia delle vittime di violenza. Noi portiamo in Aula anche un'altra questione, quella della Casa delle Donne di Terni. In Umbria c'è una sola Casa delle Donne, e si trova a Terni; l'intendimento delle Istituzioni, e della politica, non può essere quella di chiuderla o di non farla più funzionare. Come sapete il tema della violenza incide sulla libertà, sulla dignità, sull'autonomia, ed anche sull'autostima delle vittime. Ci sono tante forme di violenza, da quella fisica a quella psicologica, da quella economica a quella persecutoria, come lo stalking.

Ci sono realtà, come i Centri antiviolenza, che ogni giorno se ne occupano e lo fanno perché c'è una precisa volontà, sia politica che istituzionale. La Casa delle Donne di Terni, in questi anni, ha svolto la funzione di sportello antiviolenza, di ascolto e di orientamento ai servizi, ma anche di consulenza legale. Ha svolto molte attività: 95 laboratori, 53 incontri a tema, 63 presentazioni di libri, 20 assemblee pubbliche, 22 manifestazioni e flash mob, 63 spettacoli, concerti e raccolte fondi, 17 mostre e 10 gruppi di confronto e di mutuo aiuto.

Tutto questo si inserisce in un'attività quotidiana, con un'apertura quotidiana, che riguarda servizi che sono da considerare come pubblici, veri e propri servizi alla comunità. Però, attualmente, a Terni – che è salita agli onori della cronaca, tramite l'Osservatorio italiano sui diritti, per esser una delle città in cui c'è più odio via *social* – questo odio si manifesta, principalmente, nei confronti delle donne. In questa città, l'amministrazione sceglie di prendere questo spazio, finora vitale e vissuto, e di riassegnarlo.

Questa cosa è, francamente, incomprensibile, quando altre Istituzioni, per esempio la Regione Lazio, insieme al Comune di Roma, invece, fanno progetti e finanziano strutture come la Casa Internazionale delle Donne, proprio per dare a questa organizzazione un futuro, in un'ottica di promozione della multifunzionalità di uno spazio socio-aggregativo.

Tutto ciò, a Terni, ha anche un altro valore, visto che quella struttura si trova nel centro storico della città, quindi riguarda non solo i servizi e le attività che vengono svolte, ma anche uno spazio fisico nel centro storico.

La nostra proposta, quello, cioè, che chiediamo all'Assessore e alla Giunta, è se intende attivare un percorso – che noi suggeriamo – di coprogettazione per la Casa delle Donne di Terni, o, in alternativa, se intende mettere in campo, proprio per le ragioni che abbiamo detto, le stesse scelte che sono state fatte dalla Regione Lazio, ossia considerarne la natura essenziale e la necessità di continuare le attività e i servizi all'interno di questa realtà, che aiuta sia le donne che i minori.

Il nostro timore è che, nel momento in cui si sospendono, o si chiudono, anche per un breve periodo, o si spostano queste attività, nella realtà vengano perse e non riprendano più. Questo è il tema dell'interrogazione. Spero di avere notizie positive.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Bori.

Per la risposta, la parola all'Assessore Coletto.



**Luca COLETTO** (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente.

Per quanto riguarda la prevenzione e il contrasto della violenza degli uomini contro le donne, la Regione dell'Umbria, già dal 2014, ha promosso, consolidato e qualificato il sistema regionale di prevenzione e contrasto alla violenza di genere, così come previsto dalla legge 14/2016: "Norme per le politiche di genere per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini", che dedica, al contrasto della violenza, un capo specifico.

Con la sottoscrizione del protocollo unico regionale per la prevenzione e contrasto della violenza di genere, le Istituzioni e i soggetti del privato sociale hanno costruito un sistema di servizi di prevenzione e contrasto della violenza. La rete regionale dei soggetti che sul territorio si occupano, a vario titolo, di violenza di genere è costituita da: CPO, associazioni di donne, Centri antiviolenza, Comuni, Aziende sanitarie, Forze dell'ordine e Magistratura.

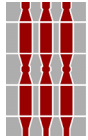
Il protocollo unico regionale, oltre ad esplicitare il ruolo e gli impegni di ciascun soggetto firmatario, regola, in modo diretto o attraverso protocolli specifici, anche territoriali, le modalità di relazione tra i diversi soggetti della rete; indica la metodologia da utilizzare, basata sull'approccio di genere e di gestione integrata multidisciplinare, definendo, nello stesso tempo, le funzioni dei centri antiviolenza e delle case rifugio per la presa in carico delle donne che attuano un percorso di uscita dalla violenza.

I programmi regionali antiviolenza sono strumenti con i quali la Regione programma e finanzia, ogni anno, con risorse nazionali e regionali, le politiche di prevenzione e contrasto alla violenza.

Tali programmi hanno previsto, come finalità strategica, il consolidamento dei servizi esistenti e la promozione di nuove strutture. Misure come l'occupabilità, l'autonomia abitativa, l'empowerment e il sostegno all'autonomia delle donne, percorsi complessi e articolati di formazione e di aggiornamento per i soggetti della rete di servizi.

Con deliberazione della Giunta regionale n. 2/2019, così come modificata dalla DGR 365/2021, si è promosso, infine, un sistema regionale diretto e aperto, basato sulla funzione dei Comuni capofila e delle Zone sociali, che promuovono e coordinano la costituzione e il potenziamento di reti territoriali, interistituzionali e antiviolenza che hanno la responsabilità della gestione dei servizi antiviolenza.

Le reti territoriali interistituzionali antiviolenza sono costituite con la sottoscrizione di protocolli territoriali che richiamano i contenuti delle norme regionali del protocollo unico regionale e da un numero minimo di soggetti essenziali, fra i quali figurano i Comuni capofila, le Zone sociali, i centri antiviolenza, le case rifugio, gli Enti del sistema sanitario e sociosanitario e le forze dell'ordine; gli accordi di collaborazione tra Regione Umbria e i Comuni capofila delle Zone del sistema regionale, di prevenzione e contrasto della violenza e, contemporaneamente, la necessaria integrazione fra le politiche locali e quelle nazionali, così come previsto dalla legge 119/2013.



Il Centro per le pari opportunità si colloca, di diritto, quale soggetto aggiuntivo di tutte le reti territoriali antiviolenza per il funzionamento h24 e il numero unico verde regionale.

Il sistema regionale dei servizi di prevenzione e contrasto alla violenza della Regione Umbria garantisce: progetti e servizi personalizzati di uscita dalla violenza e dal maltrattamento, volti al superamento della situazione di disagio; progetti e servizi che offrono accoglienza e ospitalità alle donne sole, o con figli minori, che si trovano in situazioni di pericolo per l'incolumità psichica e fisica propria e dei figli; progetti e servizi che offrono l'accoglienza e ospitalità in strutture alloggio temporaneo, individuali e collettive, nelle quali possono essere ospitate anche donne sole, o con figli minori, e che, nella fase successiva a quella di pericolo, necessitano di un periodo di tempo determinato per rientrare nella precedente abitazione o per raggiungere l'autonomia abitativa o case di semi-autonomia.

In sintesi, il sistema regionale antiviolenza è caratterizzato dalla presenza di:

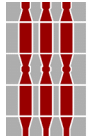
- dieci centri antiviolenza presso i Comuni capofila delle Zone sociali di Perugia, Terni, Orvieto, Spoleto, Narni, Città della Pieve, Foligno, Gubbio, Città di Castello e Magione;
- un Centro antiviolenza presso il Centro regionale per le pari opportunità;
- due case rifugio a indirizzo segreto presso i Comuni di Perugia e di Terni;
- quattro case rifugio, emergenza-urgenza, presso i Comuni di Perugia, Terni, Orvieto e Narni;
- due case di semi-autonomia presso i Comuni di Perugia e Terni.

Coerentemente con quanto previsto dal Piano nazionale antiviolenza nei Programmi regionali di prevenzione e contrasto alla violenza di genere, la Regione ha attuato, dal 2014, anno in cui sono stati promossi i Centri antiviolenza residenziali dei Comuni di Perugia e Terni, politiche e azioni per il rafforzamento dell'autonomia e reinserimento sociale delle donne vittime di violenza.

Il Regolamento regionale 5/2021, che stabilisce, in base all'intesa Stato-Regioni 2014, i requisiti minimi dei Centri antiviolenza, i criteri e le modalità per il rilascio di autorizzazioni al funzionamento di servizi, dopo la verifica dei suddetti requisiti da parte dei Comuni capofila, è stato condiviso, prima dell'emanazione, con i soggetti del sistema regionale di prevenzione e di contrasto.

Si fa presente che, così come previsto dal Regolamento, tutti i Comuni capofila e le reti territoriali antiviolenza, hanno rilasciato l'autorizzazione al funzionamento dei servizi.

Per quanto riguarda lo sportello antiviolenza di ascolto, orientamento dei servizi e consulenza legale, promosso dalla Casa delle Donne di Terni, non risulta nessuna coincidenza con il Centro antiviolenza residenziale del Comune di Terni, in quanto si tratta di meritorie attività, svolte in piena autonomia, per le quali non è mai stata fatta richiesta, né da parte della Casa delle Donne, né da parte del Comune di Terni, di finanziamento, o di inserimento, nel sistema regionale di prevenzione e di contrasto alla violenza di genere.



La Regione dell'Umbria ribadisce la piena disponibilità a sostenere e a finanziare, nel rispetto delle normative regionali e nazionali, non solo i servizi specialistici anti violenza, ma, compatibilmente con le risorse a disposizione, tutte le iniziative e le proposte, comprese quelle della Casa delle Donne di Terni, in attuazione prevista dalla legge 14/2016, finalizzate al contrasto della discriminazione nei confronti delle donne e alla promozione dell'autodeterminazione.

Raccolgo, comunque, la proposta del Consigliere Bori, per attivare un tavolo di concertazione per quanto riguarda la Casa di Terni.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere Bori per la replica.

**Tommaso BORI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Parto dalla fine. Accolgo molto positivamente la notizia che verrà attivato un tavolo per la Casa delle Donne di Terni e mi rendo disponibile, insieme alle persone che hanno lavorato sul tema, a fornire le informazioni sul percorso che è stato seguito dalla Regione Lazio, e che ha portato a un successo che ci piacerebbe ripetere anche in Umbria. Quindi, partiamo con una buona notizia e con il fatto che i dati, forniti dall'Assessore, riguardanti le attività, i centri e le iniziative contro la violenza, sono frutto di un lavoro fatto negli anni, e di un finanziamento in cui si è creduto, e sul quale bisogna continuare a credere; non solo, bisogna potenziarlo, perché nel periodo della pandemia è emerso con forza che i reati di violenza sulle donne hanno avuto una crescita esponenziale e molti non sono stati neanche denunciati. Quindi c'è anche un enorme sommerso, questa, dunque, è una battaglia che, nelle Istituzioni, deve vedere unite tutte le forze politiche. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Michele Bettarelli -

**OGGETTO N. 6 – DEPAUPERAMENTO DELLA SANITÀ TERNANA – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA – Atto numero: [1686](#)**

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Paparelli*

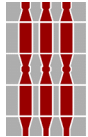
**PRESIDENTE.** Procediamo con l'ordine del giorno, se lo ritrovo. Per l'oggetto n. 5 aspettiamo la Consigliera Meloni, che è in arrivo, passiamo, quindi all'oggetto sei. Do, quindi, la parola al Consigliere Paparelli.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

In Umbria, e a Terni in particolare, da tre anni a questa parte la Sanità pubblica sta conoscendo un depauperamento (specie a Terni), di fronte al quale siamo di fronte ad un vero e proprio paradosso, perché, pur registrandosi un aumento della spesa





pubblica di oltre 50.000.000 di euro, rispetto al 2019, consolidato, di beni e servizi, all'ospedale di Terni, ad esempio, sono andati solamente 900.000 euro. Questo dai dati dei bilanci. Basti pensare che l'ospedale di Terni è passato dal decimo posto, al novantasettesimo (classifica uscita qualche giorno fa).

Questo è dovuto, a nostro avviso, a diversi fattori, a partire da un'evidente precarizzazione dei vertici dell'azienda sanitaria e della tecnostuttura regionale. Soltanto a Terni abbiamo visto alternarsi tre Direttori, di cui uno cacciato all'unanimità, direi, con una risoluzione del Consiglio comunale, per poi essere richiamato, addirittura, pur essendo stato accusato di malefatte da parte di qualche esponente della Lega.

L'inadeguatezza delle scelte fatte, rispetto ai ruoli di vertice, non poteva che avere ricadute anche sulle strategie che competono all'Amministrazione regionale in materia di sanità, materia così delicata. Infatti, tra le cause di questo depauperamento c'è anche la proposta di pre-adozione di Piano sanitario regionale, avvenuta ormai nel lontano 2021, che ha suscitato aspre critiche, sia dal Ministero che dall'Università. Guarda caso, poi, queste critiche dell'Università si sono di colpo sopite grazie a un protocollo d'intesa, in via di attuazione, in cui, di fatto, la Regione dell'Umbria ha deciso di spogliarsi sia della politica sanitaria, delegandola completamente all'Università, che delle risorse stesse, con forti ricadute negative, in particolar modo per l'azienda ospedaliera di Terni.

Da questo punto di vista, la presentazione, da parte dell'Assessore, del modello con il quale si intende attuare questa convenzione, evidenzia, in tutte le sue sfaccettature, le azioni di depauperamento dell'ospedale di Terni, a partire dal fatto che l'attuazione di questa convenzione con l'Università prevedrebbe la perdita della cardiocirurgia e della struttura complessa, dove è prevista la figura del primario, che, con i protocolli attuativi, diventerebbe una semplice struttura dipartimentale, gestita da un responsabile, ma con il capo dipartimento in capo all'Azienda Ospedaliera di Perugia. La struttura di maxillo-facciale, oggi struttura complessa e fiore all'occhiello dell'Azienda Ospedaliera di Terni, con un primario, viene ridotta a struttura semplice dipartimentale, mentre quella complessa, anche in questo caso, sarà fatta a Perugia. Per quanto riguarda la Neuroradiologia è previsto anche qui un declassamento e si passerà da struttura complessa a struttura semplice. Di fatto, l'Ospedale di Terni viene spogliato anche dell'Endocrinologia che passa tutta all'Università. Quindi viene spogliata, pressoché completamente, l'Azienda Ospedaliera di Terni.

Se noi andassimo a guardare anche le docenze dell'Università di Perugia, ci accorgeremmo che non abbiamo creato un modello di attuazione e di convenzione sulla base della necessità delle Aziende Ospedaliere, e dei nostri concittadini, ma sulla base delle esigenze dell'Università.

Lo stesso vale, e varrà, per Ortopedia, dove ci sarà un depauperamento e per la Materno infantile. Tutto, quindi, prefigura un demansionamento, dove, a mio avviso, invece di correggere gli sbagli del passato – come quelli che sono stati fatti rispetto all'Urologia, del quale non ne disconosco gli errori, mi ero battuto per ipotesi diverse,





ma, di fatto, anche in quel caso, Mearini torna a Perugia e non opera più nell'Azienda Ospedaliera di Terni – li stiamo aggravando.

Ricordo la Maxillo-facciale di Terni, presente da quarant'anni sul territorio, e da trenta struttura complessa, che opera pazienti provenienti da Roma, Viterbo, Rieti, Siena, Grosseto e così via. Ricordo, inoltre, che il prestigio di una struttura, è dovuto, molto spesso, al prestigio di primari riconosciuti, in determinati ruoli, in ambito nazionale e internazionale; in questo caso il nostro primario, esperto di patologie per l'articolazione temporo-mandibolare, è riconosciuto a livello internazionale. Qualora si dovesse perdere la struttura complessa, faccio presente che verrebbe meno anche la reperibilità traumi h24, 7 giorni a settimana, questo creerebbe, oltretutto, un allungamento delle liste d'attesa.

Potrei fare le stesse considerazioni per la Cardiochirurgia, come ho accennato, per la Neuroradiologia, per l'Endocrinologia; la soppressione delle strutture complesse significa il ridimensionamento dell'Ospedale di Terni, un ospedale che ha sempre giocato, e può ancora giocare, un ruolo determinante nella mobilità attiva. Basta guardare i dati nel corso degli anni. Penso che averlo ingolfato, durante il Covid, invece di utilizzare strutture, come noi avevamo proposto, ad esempio l'ex Milizia, abbia determinato, oggi, parte delle condizioni in cui si trova a operare.

A nostro avviso, è, dunque, necessario evitare che, con l'alibi della razionalizzazione e dell'eliminazione dei doppioni – vado alla conclusione – si avvii un percorso che conduca all'Azienda unica regionale, cosa alla quale, nel corso degli anni, il centrosinistra ha sempre resistito.

Crediamo che possa essere posto fine a questo percorso, invece di attuare pezzi di programmazione con singoli atti e disposizioni. Chiediamo, quindi, all'Assessore di fermare le bocce, come si suol dire, e capire se è d'accordo con questa ipotesi, se intenda mettere in campo azioni per fermare l'attuazione della convenzione e rivalutare le questioni alle quali ho accennato, per evitare il depauperamento dell'Azienda ospedaliera di Terni. Grazie.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Paparelli.

Per la risposta, la parola all'Assessore Coletto.

**Luca COLETTO** (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente.

Con riferimento a quanto detto dal Consigliere Paparelli, sottolineo che non vi è alcun atto amministrativo che definisca le situazioni descritte dal Consigliere, ma si sta cercando di concertare, tra i due ospedali che rimarranno due entità ben distinte, di Terni e di Perugia, che nessuno vuole fondere in un'unica entità, anche se ci sarebbero i parametri, ai sensi della normativa nazionale.

Non è, però, volontà di questa Amministrazione mettere insieme Terni con Perugia, fare un'azienda unica, e via via. Stiamo cercando di concertare, tra aziende



ospedaliere universitarie, tra Terni e Perugia, una situazione che possa efficientare entrambi i poli e che debba lasciare a Terni quella potenzialità che ha sempre avuto negli anni, data, oltre che dalla qualità dei professionisti, anche dalla posizione strategica, collocata com'è in prossimità della Regione del Lazio, di produrre, quindi, mobilità attiva da Terni, o da Viterbo, o da Roma e zone limitrofe.

Non c'è nessuna volontà di depotenziare il polo di Terni, non c'è nessun tipo di progettualità, tanto meno legata alla convenzione che, sottolineo, è preadottata, quindi passibile di precisazioni, correzioni, riallineamenti, fatti anche in funzione della definizione dei due poli – sto parlando di Terni e Perugia – per quanto riguarda le apicalità.

Lungi da questa Amministrazione voler depotenziare i due poli ospedalieri che, di fatto, sono i due poli principali, tant'è che sia dall'Umbria, che da fuori, i pazienti arrivano, prevalentemente, nei due ospedali di riferimento, sia per la preparazione dei professionisti che operano all'interno, sia, soprattutto, perché sono due ospedali di riferimento ad alta specializzazione, in quanto aziende ospedaliere.

Quindi, è in itinere una concertazione, una definizione, che doveva essere fatta – come ammesso anche dal Consigliere Paparelli – per quanto riguarda un reparto di Urologia che prevede tre apicalità, più un dipartimento. Una ridefinizione di questa apicalità deve essere fatta, proprio per far funzionare bene e per rendere, come dire, giustizia sia a Terni, che a Perugia, per quanto riguarda un potenziamento e un miglioramento dell'attrattività, dall'esterno verso la regione Umbria, di pazienti da altre regioni.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Coletto.

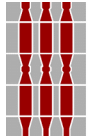
La parola al Consigliere Paparelli per la replica.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

La risposta dell'Assessore Coletto è molto deludente. Assessore, potrei mostrare le slide che lei ha mostrato ai Capi Dipartimento, con cui intende attuare la convenzione. Quindi, non è una polemica che si sono inventati i giornali, è la proposta che avete fatto ai Capi Dipartimento dell'Azienda ospedaliera. Una proposta che, al di là delle buone intenzioni, finirebbe per depauperare l'ospedale di Terni, spostare i centri direzionali, ed anche le persone, presso l'azienda ospedaliera di Perugia, con grave danno, perché assisteremo a un aumento della mobilità passiva dei cittadini ternani che si rivolgeranno altrove.

Ritengo gravi le dichiarazioni relative al fatto che esisterebbero parametri per l'Azienda unica. Questo lapsus freudiano, probabilmente, le fa manifestare le intenzioni di spostare in maniera graduale, perché, di fatto, realizzando due aziende universitarie ospedaliere integrate si va in quella direzione, spostando i centri direzionali verso l'azienda ospedaliera di Perugia.

Chiediamo, con forza, che sia rivalutata la questione e che l'Azienda ospedaliera di Terni rimanga un'Azienda ospedaliera ad alta specialità, ospedale DEA di secondo livello, convenzionato con l'Università, con una convenzione ad hoc tutta da



riscrivere, e che non diventi Azienda Ospedaliera Integrata Universitaria, perché finirebbe per essere un doppione dell'Azienda Ospedaliera Integrata di Perugia e, di fatto, andremmo alle conclusioni che io ho accennato nelle premesse dell'interrogazione.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Paparelli.  
Chiamo l'oggetto n. 5.

**OGGETTO N. 5 – RICHIESTA DI AGGIORNAMENTO CIRCA L'ESTENSIONE DEL CONTRIBUTO FINALIZZATO AL RIMBORSO DELLE SPESE DI ACQUISTO DELLE PARRUCHE ANCHE PER SOGGETTI NON AFFETTI DA PATOLOGIE ONCOLOGICHE** – Atto numero: [1679](#)

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Meloni*

**PRESIDENTE.** Do la parola alla Consiglieria Meloni.

**Simona MELONI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Questa interrogazione è un *remind* di una precedente mozione, di un precedente atto, ormai presentato un anno fa in Consiglio regionale, che, in quel momento, in quest'Aula, era stato bocciato.

È una richiesta di aggiornamento circa l'estensione del contributo, finalizzato al rimborso delle spese di acquisto delle parrucche, anche per soggetti non affetti da malattie oncologiche.

In data 24 maggio scorso, la mozione che avevo presentato, seppur respinta, aveva trovato, nelle parole dei miei Colleghi, la possibilità di essere affrontata come tema in Commissione. Come spesso accade, e come è accaduto tantissime volte, in questi anni, in Commissione questa problematica, questo tema, non è mai arrivato. Continuano, però, le richieste da parte di persone che, purtroppo, sono affette da patologie non oncologiche, ma autoimmuni, che colpiscono principalmente le donne. Non torno sul motivo per il quale le donne ricorrono all'uso delle parrucche, perché legato alla sfera intima e incide profondamente sulla sfera non solo fisica ma anche psicologica; proprio in quell'occasione avevamo ribadito quanto il numero delle pazienti, e delle persone, che hanno bisogno di questi contributi fosse esiguo e questo avrebbe permesso che si potesse andare avanti per soddisfare questo bisogno.

Ricordo che i costi di una parrucca variano da 1.000 a 3.000 euro, poi ci sono anche i costi di manutenzione, per arrivare, per quelle con particolari esigenze e caratteristiche soggettive, a circa 4.000 euro. Ci sono alcune Regioni, lo sapete – la Toscana, l'Emilia Romagna, ultimamente anche la Liguria, con la questione dei tatuaggi con finalità mediche – che hanno dimostrato profonda sensibilità al tema e hanno teso una mano a chi soffre di questo tipo di patologie autoimmuni, ripeto, fortunatamente, una percentuale molto esigua di donne. Richiamo l'appello anche



alla sfera umana e psicologica. Spesso alcune persone hanno difficoltà economiche, non possono comprarsi una parrucca, quindi continuano ad avere difficoltà sempre maggiori, che impattano negativamente sia sulla sfera professionale che nella vita quotidiana delle persone.

Quindi, chiedo se c'è stato un aggiornamento, la possibilità di interlocuzione per capire se, e come, si vuole procedere per dare questo contributo, che, secondo me, andrebbe aumentato anche in proporzione al contributo che viene dato ai pazienti oncologici, e capire se può andare avanti, come ha fatto la Liguria, il contributo previsto per il tatuaggio con finalità mediche. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera Meloni.

Per la risposta, la parola all'Assessore Coletto.

**Luca COLETTO** (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Al riguardo, si ritiene opportuno ricordare che la fornitura di parrucca, e il tatuaggio con finalità mediche, non sono prestazioni incluse nei Livelli Essenziali di Assistenza (i famosi LEA). Com'è noto, le prestazioni extra LEA devono essere finanziate con risorse aggiuntive, attinte dal bilancio regionale, ed è condizione inderogabile per l'equilibrio di bilancio finanziario di tutte le Regioni.

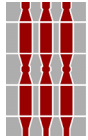
Ciò premesso, la Giunta, con deliberazione n. 378/2022, ha dato continuità a quanto già previsto con le leggi regionali 18/2017 e 12/2018, confermando, anche per l'anno 2022, il riconoscimento di un contributo di 300 euro a sostegno dell'acquisto della parrucca, a favore di pazienti oncologici residenti in Umbria, affetti da alopecia a seguito di chemioterapia.

Con questa stessa delibera, inoltre, proprio nell'intento di risolvere le esigenze pervenute dal territorio, è stato aumentato il finanziamento destinato all'iniziativa, elevando a 100.000 euro lo stanziamento che, negli anni precedenti, ammontava a 80.000 euro.

L'intendimento di questa Giunta regionale è di confermare, anche per il 2023, il riconoscimento del contributo di 300 euro a sostegno dell'acquisto di una parrucca a favore di pazienti oncologici affetti da alopecia a seguito di chemioterapia, in continuità con quanto già previsto negli anni precedenti, ma si ritiene che l'attuale situazione economico-finanziaria del bilancio della sanità, non consenta un ulteriore ampliamento, né di assumere un ulteriore onere da extra LEA. Qualora si potesse fare con risorse del bilancio regionale, però, questo Assessorato è assolutamente favorevole affinché si possano erogare questi extra LEA, ma con copertura al di fuori del bilancio della Sanità.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore.

Prego, Consigliera Meloni.



**Simona MELONI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Assessore. Accogliamo positivamente il fatto che sono stati aggiunti ulteriori 20.000 euro per questi contributi.

Il punto è che già lo scorso anno ci aveva risposto, giustamente, che queste sono risorse extra LEA e che, quindi, devono essere trovati fuori dal bilancio della sanità.

Accogliamo positivamente il parere favorevole a poter reperire risorse aggiuntive.

Quello che io vorrei chiedere – anche in virtù del numero esiguo di persone che possono essere interessate a usufruire di questo, secondo me, diritto – è di fare una ricognizione, anche minima; ritengo, infatti, che ci sia anche un sommerso, rispetto alle persone che non hanno accessibilità a causa delle scarse risorse economiche, per prevedere – anche il valore aggiuntivo che bisognerebbe mettere a bilancio è esiguo – una piccola risorsa che possa soddisfare queste persone che hanno necessità di poter lavorare e vivere dignitosamente e serenamente la propria vita.

Le chiedo, cortesemente, di fare una piccola ricognizione sui territori per capire di quante risorse stiamo parlando. Ritengo che agevolare e rendere dignitosa la vita delle donne che devono lavorare e affrontare la socialità quotidiana sia un segnale di civiltà doveroso. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Meloni.  
Chiamo l'oggetto n. 7.

**OGGETTO N. 7 – TEMPI DI RIAPERTURA DELLO SVINCOLO DI PROMANO DELLA E45** – Atto numero: [1681](#)

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Bettarelli*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Bettarelli.

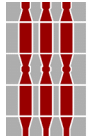
**Michele BETTARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie. L'interrogazione riguarda una problematica legata alla viabilità della E45, che è di competenza ANAS, ma chiedo all'Assessore Melasecche di ragguagliare sulle modalità con cui la Regione si è mossa.

In particolare, il 31 gennaio, un mezzo pesante ha urtato una campata del ponte sopra la E45; a seguito di questo incidente, è stata chiusa l'entrata di Promano sulla E45, in direzione sud.

L'E45 è un'arteria viaria fondamentale per la nostra regione, che collega in maniera decisiva l'Umbria, da nord a sud, e anche rispetto al nord e al centro-sud d'Italia. L'E45 è oggetto di molti lavori, che giustamente vanno fatti, ma qualche disagio lo provocano, questa ulteriore chiusura ne crea di ulteriori, in particolar modo per tutti i residenti e per le attività commerciali e industriali di un'area estremamente produttiva, quella che fa capo alla zona sud del Comune di Città di Castello, Montone e zona nord di Umbertide, una zona ad alta produttività.

La conformazione viaria comporta di dover effettuare spostamenti abbastanza impegnativi per tutti coloro che, dalla zona sud di Città di Castello alla zona nord di



Umbertide, devono prendere la superstrada in direzione sud: addirittura arrivare all'uscita di Gubbio, facendo un giro un po' strano, e prendere l'ingresso di Montone, che comunque va preso. Quindi, chi viene da quelle zone deve fare tutto un giro che prevede quasi di arrivare a Montone, per poi riscendere.

Fermo restando che è un problema importante quello che si sta verificando, chiedo all'Assessore Melasecche, che ovviamente è a conoscenza di questa problematica, quali sono le misure e le sollecitazioni della Regione nei confronti di ANAS per favorire una riapertura immediata, comunque tempestiva, dello svincolo e se ci può dare una tempistica rispetto alle sollecitazioni che immagino la Regione abbia giustamente fatto.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Bettarelli.

Per la risposta, la parola all'Assessore Melasecche.

**Enrico MELASECCHES GERMINI** (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

Ovviamente, ho richiesto all'ANAS una nota formale, che leggo velocemente, ma che – dico la verità – non mi ha soddisfatto, perché non è molto precisa. Comunque la leggo, poi farò le precisazioni successive.

A seguito del sinistro, è stato redatto il progetto di ricostruzione del nuovo impalcato e l'intervento sarà eseguito da un'impresa titolare di uno specifico accordo quadro. A breve, possibilmente entro le festività pasquali, si procederà con la preventiva demolizione del cavalcavia danneggiato, al fine di consentire la riapertura al transito su quattro corsie, sulla E45. Non appena ricevuto il nuovo impalcato in acciaio corten, si procederà al suo varo e al completamento della nuova opera d'arte.

A fronte di questa lettera formale, ho chiesto ulteriori informazioni, che sono le seguenti: un automezzo ha danneggiato irrimediabilmente il cavalcavia, pertanto deve essere demolito l'impalcato.

Come per La Contessa, il nuovo impalcato ha dei tempi per la sua costruzione in officina e il trasferimento sul posto. Ci sono problemi, in generale, per quanto riguarda il reperimento dell'acciaio; però, in linea di massima, non dovrebbero esserci problemi enormi. Per non continuare a tenere chiusa la carreggiata sud, si può demolire l'attuale impalcato, in modo da riaprire il traffico su tutte e quattro le corsie.

Non appena costruito in officina, il nuovo impalcato verrà varato. In pratica, non appena inviato il progetto a Roma, in attesa dell'intero finanziamento, chiederemo l'autorizzazione alla sua demolizione, che comporterà la chiusura della E45 di notte, in entrambe le direzioni. Come scritto, faremo di tutto per farlo prima di Pasqua.

Quindi, l'ANAS mi manda una fotografia: come è ben noto al Consigliere Bettarelli, nella carreggiata sud ci sono due puntelli robusti, che reggono l'impalcato, che presenta delle incrinature evidenti. Nella carreggiata nord si passa a doppio senso. L'ANAS ha sentito l'impresa, che si è attivata subito. Solo che la chiusura della E45 anche di notte deve essere concordata con la Polizia stradale e devono essere fatte le opportune comunicazioni.





L'immissione sulla E45, direzione sud, da Promano, è dopo il bypass per il doppio senso di circolazione. Ho chiesto di velocizzare il tutto. Soprattutto l'oggetto dell'interrogazione è lo svincolo, al di là dell'ovvio interesse affinché ci sia la regolarizzazione del transito nelle quattro corsie. La cosa importante, mi dice l'ANAS informalmente – però ho il messaggio, che non cancello – è che, una volta demolito l'impalcato, sarà possibile riattivare completamente tutte le manovre dello svincolo. È chiaro che non basta, perché occorre rimettere l'impalcato in acciaio corten per passare dall'altra parte e, quindi, ristabilire totalmente la circolarità e la viabilità.

Al momento, queste sono le notizie. Ho sollecitato in tutti i modi le procedure perché, com'è noto, ci sono 10.000 abitanti e c'è tutta l'attività industriale e artigianale che necessita di avere lo svincolo perfettamente funzionante.

Queste sono, al momento, le notizie che sono riuscito ad avere e quello che ho potuto fare. Seguiremo la vicenda da vicino: prima di Pasqua, demolizione e riattivazione totale e completa delle quattro corsie; riapertura dello svincolo; poi, appena si riuscirà ad avere la struttura in acciaio, il varo della stessa e la rifunionalizzazione completa anche del viadotto.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Melasecche.

La parola al Consigliere Bettarelli per la replica.

**Michele BETTARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Velocissima replica. Ringrazio l'Assessore, che è sul pezzo. Lo ringrazio per le informazioni che ci ha fornito e per le sollecitazioni che, sono sicuro, lui stesso, con i suoi tecnici, avrà fatto ad ANAS.

In Italia, in generale, il sistema burocratico è complicato. Apprezzo anche il fatto che si stia lavorando su due canali: innanzitutto, la sistemazione dell'impalcato danneggiato; ci mancherebbe, la sicurezza deve essere prioritaria, nessuno vuole creare eventuali problemi e criticità rispetto al passaggio su una zona non sicura. Quindi, la sicurezza prima di tutto.

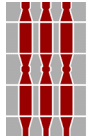
Mi convince anche il fatto di dire che, se c'è la possibilità di demolire il prima possibile, si riapre comunque lo svincolo perché, al di là del passaggio nel doppio senso di circolazione, che tutto sommato va bene, il problema è proprio l'ingresso.

Quindi, prendo per buone le parole di ANAS, riportate dall'Assessore, per cui prima di Pasqua ce la potremmo fare; alla fine, parliamo di un mese. L'Assessore lo sa, non gli dico nulla di nuovo, sarò qui a monitorare la situazione, anche perché la vedo quotidianamente, dato che sono uno di quelli che devono prendere la superstrada a Gubbio, per immettersi sulla E45. Grazie.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiuso il Question Time.

Vi prego di loggarvi.





**OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.**

**PRESIDENTE.** Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 28 febbraio 2023.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

**OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'assenza giustificata dei Consiglieri Bianconi e Rondini. Comunico che è stata depositata, da parte del Collegio dei Revisori dei Conti, in data 3 marzo, la relazione del IV trimestre 2022 sull'andamento della gestione finanziaria della Regione Umbria, ai sensi dell'art. 101 quater, comma 1, l.r. n. 13/2000; la stessa è stata trasmessa in pari data a tutti i Consiglieri regionali e al Presidente della Giunta. Comunico, inoltre, ai sensi dell'articolo 2 quinquies, comma 2, della l.r. n. 11/1995, l'adozione del DPGR 22 febbraio 2023, n. 7: "Proroga incarico di Commissario straordinario dell'Agenzia per il diritto allo studio universitario dell'Umbria (ADiSU)", di cui al DPGR n. 36/2022.

Comunico, infine, il deposito da parte della Giunta regionale, a norma dell'articolo 86 del Regolamento Interno, di risposta scritta relativamente all'interrogazione n. 1629: "Chiarimenti circa il progetto di costruzione del nuovo impianto di risalita del parcheggio di Porta Orvietana al Centro storico di Todi".

Sull'ordine dei lavori ha chiesto di intervenire la Consigliera Porzi, prego.

**Donatella PORZI** (*Gruppo Misto*).

Grazie per avermi dato la parola, Presidente.

Come sapete, qualche settimana fa avevo presentato una richiesta di istituzione di Commissione, firmata da tutti i colleghi dei Gruppi della minoranza; una Commissione annunciata il 25 novembre, sulla scorta di quanto avvenuto al Parlamento italiano, dove tutte le forze politiche si sono trovate d'accordo nell'istituire una Commissione permanente che analizzasse il tema della violenza di genere e dei femminicidi, che anche stamattina è stato affrontato con un'interrogazione del collega Bori.

È stato perfezionato l'iter, sappiamo che state messe in campo tante misure per combattere questo fenomeno, molto grave, che nel 2022 ha visto 104 vittime di femminicidio in Italia. Purtroppo, sappiamo che la nostra Regione, nel tempo, ha detenuto un primato non del tutto soddisfacente rispetto agli atti e alle misure messe in campo.

Ho ascoltato anche stamattina, dalle parole dell'Assessore competente, l'impegno a continuare a monitorare il fenomeno e a istituire dei tavoli per cercare di



comprendere, in maniera ancora più incisiva e profonda, quali siano le radici di questa tematica. Sono convinta che il lavoro da fare sia in campo culturale, dell'educazione, della formazione; un lavoro incessante, meticoloso, quasi quotidiano, del quale non ci si deve mai stancare, che le Istituzioni e le forze politiche tutte devono portare avanti congiuntamente, consapevoli che stiamo lavorando per scardinare alcuni stereotipi sui quali c'è ancora molto da fare.

Cos'altro aggiungere? L'istituzione di una Commissione non vuole avere la presunzione di esaurire o risolvere un problema, ma di rappresentare sicuramente l'attenzione delle Istituzioni sulla tematica, perché anche quel sommerso di cui siamo a conoscenza, ma che non riesce a venire a galla, possa essere un terreno sul quale intervenire e lavorare, per cercare di ottenere qualche risultato, con pazienza, dedizione e, secondo me, con il lavoro che tutti insieme saremo in grado di mettere in campo.

È per questo, Presidente, che chiedo a lei e ai colleghi presenti di approvare l'istituzione di questa Commissione, oggi, che è un giorno particolarmente importante: siamo a ridosso della Festa della donna, che potremmo celebrare anche con un segno e un impegno che, da qui alla fine del nostro mandato, potremmo espletare, attraverso una serie di azioni che svolgeremo, cercando di essere vicini a questo mondo ancora colpito da tante fragilità, alle quali possiamo garantire la nostra presenza e vicinanza. Grazie.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la richiesta d'iscrizione, per la quale serve il voto dei due terzi dei presenti – dopo la risoluzione sulle carceri, Consigliera Porzi, quindi prima delle mozioni – dell'atto riguardante l'istituzione di una Commissione contro la violenza sulle donne. Tra l'altro, è una presa d'atto, perché c'è il numero di Consiglieri regionali per istituirla, dato che avete ottenuto otto firme.

Quindi, pongo in votazione l'iscrizione dell'atto all'ordine del giorno di oggi.  
Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** Quindi, l'atto è stato iscritto.

Consigliera Porzi, lo tratteremo dopo la risoluzione sulle carceri.

Sull'ordine dei lavori, solo un minuto, perché è importante; ho già detto questa cosa sia alla maggioranza che all'opposizione: all'ultimo Consiglio eravamo rimasti che avrei inserito per prime le mozioni saltate, appunto, nella scorsa seduta. Per errore mio – me ne assumo la responsabilità – le ho messe in fondo.

Quindi, chiedo a questa Assemblea di trattare le mozioni in questo ordine: prima, riprendiamo da quella del Consigliere Carissimi, l'atto 1575, solo per la votazione. Poi, non essendoci il Consigliere Bianconi, passiamo a quella del Consigliere Fora, l'atto 1682. Poi, andiamo a scorrere le prime, che sono: quella del Consigliere Mancini, atto 1589, e quella della Consigliera Puletti, atto 1688. Quindi, andiamo con il



Consigliere De Luca, atto 1683; poi, atto 1511 del Consigliere Carissimi; atto 1626, Consigliera Puletti, e atto 1675, della Consigliera Peppucci.  
Siete tutti d'accordo? Ci sono contrari? No, perfetto.  
Quindi, l'ordine delle mozioni è quello che ho appena citato.

**OGGETTO N. 3 – RATIFICA DELL'INTESA PER L'ISTITUZIONALIZZAZIONE DELLA CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME –**

Atti numero: [1594 e 1594/bis](#)

*Relazione della Commissione Consiliare: I referente*

*Relatore di maggioranza: Consr. Nicchi (relazione orale)*

*Relatore di minoranza: Consr. Porzi (relazione orale)*

*Tipo atto: Disegno o Proposta di legge regionale*

*Iniziativa: G.R. Delib. n. 1336 del 21/12/2022*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Nicchi.

**Daniele NICCHI** (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore di maggioranza.*

Con il disegno di legge oggi in esame si propone di ratificare l'intesa per l'istituzionalizzazione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, che è stata costituita in sede pattizia fin dal 1981, per necessità di coordinamento su tematiche di interesse comune.

In particolare, questo disegno di legge ha a oggetto la ratifica dell'intesa sottoscritta il 6 dicembre 2022 da tutti i Presidenti delle Regioni italiane e delle Province autonome di Trento e Bolzano.

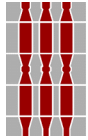
La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha sede in Roma ed è dotata di autonomia patrimoniale, finanziaria e contabile. L'accordo comporta un ruolo definito della Conferenza, che è quello di sottolineare e rafforzare i momenti di collaborazione tra le Regioni in tutte le attività di comune interesse, anche per il confronto con le Istituzioni governative.

La Conferenza si caratterizza, infatti, per l'elaborazione di posizioni comuni da rappresentare non solo al Governo italiano e al Parlamento, ma anche alle Istituzioni europee, attuando un principio costituzionale di confronto e condivisione tra tutti gli enti dell'ordinamento.

Il disegno di legge di ratifica si compone di quattro articoli.

L'articolo 1 dispone, appunto, che sia ratificata l'intesa per l'istituzionalizzazione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, ai sensi dell'articolo 117, ottavo comma, della Costituzione, che stabilisce che la legge regionale ratifica le intese della Regione con le altre Regioni, per il migliore esercizio delle proprie funzioni, e ai sensi dell'articolo 43 dello Statuto regionale, che attribuisce all'Assemblea legislativa la competenza a ratificare con legge regionale le suddette intese.

L'articolo 2 del disegno di legge stabilisce che l'intesa acquista efficacia dalla data di entrata in vigore dell'ultima delle leggi regionali di ratifica.



L'articolo 3 prevede la conferma da parte della Regione Umbria del contributo corrisposto a titolo di quota associativa al Centro Interregionale Studi e Documentazione Cinsedo, con sede a Roma, la cui copertura finanziaria è già prevista nel bilancio regionale di previsione.

Infine, l'articolo 4 prevede l'entrata in vigore della legge dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Umbria.

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha dimostrato, sin dalla sua costituzione a oggi, di saper interpretare il ruolo di composizione e mediazione politica tra interessi territoriali e nazionali, in una logica pragmatica di spontanea propensione alla leale collaborazione.

La Prima Commissione, il 20 febbraio 2023, ha concluso l'esame degli articoli e ha approvato l'emendamento presentato. In data 27 febbraio ultimo scorso, la Prima Commissione, acquisita la relazione tecnica ai sensi dell'articolo 49, comma 2, della legge regionale 13/2000, ha espresso, all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti, parere favorevole sull'atto 1594, come riformulato.

**PRESIDENTE.** Do la parola alla Consigliera Porzi per la relazione di minoranza.

**Donatella PORZI** (*Gruppo Misto*) – *Relatore di minoranza.*

Sottoscrivo quanto detto dal Presidente Nicchi. Credo si tratti di un atto dovuto, anche da parte della minoranza, essere d'accordo su una legge che non fa altro che continuare nel solco di una collaborazione e di un progetto che vede la collaborazione delle Istituzioni ai vari livelli.

Credo che la partecipazione e la condivisione della Conferenza delle Regioni, come l'affidarsi al Cinsedo, sia uno strumento non soltanto necessario, ma indispensabile, per una buona politica da mettere in atto nel nostro territorio. La condivisione, la partecipazione, lo scambio di buone prassi e, logicamente, il differenziarsi, laddove è necessario differenziarsi per le nostre caratteristiche specifiche, sono l'elemento su cui puntare per un'azione di buon governo.

Tutto questo ha avuto nel passato, e continuerà ad avere, sicuramente anche delle ricadute per quanto riguarda la collaborazione con le Istituzioni europee.

Quindi, come Vicepresidente della Prima Commissione, non posso che esprimere un giudizio positivo e un voto positivo sul disegno di legge in atto.

**PRESIDENTE.** Non essendoci interventi, procediamo con la votazione della legge.

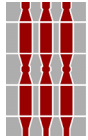
Proporrei, visto che l'atto è composto da quattro articoli, di votare insieme gli articoli dall'1 al 4. Ci sono contrari?

Pongo in votazione congiuntamente gli articoli dall'1 al 4.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** Gli articoli dall'1 al 4 sono stati approvati.



Passiamo alla votazione finale dell'atto.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** È stata approvata la legge, oggetto n. 3.

Chiamo l'oggetto n. 4.

**OGGETTO N. 4 – RELAZIONE DEL GARANTE REGIONALE DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A MISURE RESTRITTIVE O LIMITATIVE DELLA LIBERTÀ PERSONALE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA NEL 2021 E SUI RISULTATI OTTENUTI – ART. 364, COMMA 1, LETT. N), LEGGE REGIONALE 9 APRILE 2015, N. 11 – Atti numero: [1286 e 1286/bis](#)**

*Relazione della Commissione Consiliare: III*

*Relatore: Consr. Pace (relazione orale)*

*Tipo atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame*

*Iniziativa: Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale – Giuseppe Caforio*

**PRESIDENTE.** L'oggetto n. 4 non deve essere votato.

Do la parola alla Presidente della Terza Commissione, Consigliera Pace.

**Eleonora PACE** (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*) – *Relatore.*

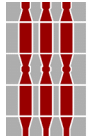
Grazie, Presidente.

La relazione iscritta all'ordine del giorno della seduta odierna dell'Assemblea legislativa è un atto al solo esame, sul quale si esprime la Commissione competente, in questo caso la Terza, presentando gli esiti della propria istruttoria all'Assemblea, che prende atto della relazione della Commissione, senza che, però, vi sia alcuna deliberazione da parte dell'Assemblea stessa.

L'atto in esame riguarda la relazione del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale sull'attività svolta nel 2021, ai sensi dell'articolo 364, comma 1, lettera n), della legge regionale 9 aprile 2015, n. 11.

Si ricorda che la figura del Garante è stata istituita in Umbria con la legge regionale 18 ottobre 2006, n. 13, e si inserisce in un quadro regionale e nazionale di difesa civica, tutela e promozione dei diritti, rivolte in particolare a persone che si trovano in condizioni di svantaggio e di minore capacità di autonoma tutela e rappresentanza.

L'attuale Garante, il dottor Giuseppe Caforio, che ha iniziato la propria attività nel luglio 2021, ha trasmesso all'Assemblea legislativa la relazione di competenza (Atto n. 1286), redatta ai sensi dell'articolo 9 della citata legge; legge che è confluita nel Titolo X, rubricato: "Istituzioni di figure di garanzia in ambito sociale", della legge regionale 9 aprile 2015, n°11, "Testo Unico in materia di Sanità e Servizi sociali".



Dalla relazione emerge l'idea di considerare le carceri una comunità complessa, in cui il benessere e la qualità di vita sono dovuti anche alle condizioni di lavoro della Polizia Penitenziaria e di tutti gli operatori coinvolti. Proprio alla luce di tale analisi, la relazione ha dedicato particolare attenzione agli aspetti organizzativi che possono portare a un miglioramento delle condizioni di lavoro di tutti coloro che operano dentro e intorno agli istituti carcerari.

La funzione principale riconosciuta al Garante è di intervenire per assicurare il pieno rispetto dei diritti costituzionali dei detenuti, con l'obiettivo di agevolare il loro reinserimento nella vita sociale, nel rispetto delle regole di convivenza.

Nella relazione vengono descritte le competenze assegnate dalla normativa vigente al Garante e l'attività dello stesso svolta nel corso del 2021, nel quadro delle funzioni ad esso attribuite dal legislatore nazionale a partire dal 2009, mediante i vari interventi normativi.

Alla luce dell'articolo 1, comma 3, della legge regionale 13/2006, le persone cui il Garante rivolge la sua azione sono, in particolare, quelle presenti negli istituti penitenziari, quelli in esecuzione penale esterna, le persone sottoposte a misure cautelari personali, le persone in stato di arresto, ovvero di fermo, nonché le persone presenti nelle strutture sanitarie in quanto sottoposte a trattamento sanitario obbligatorio.

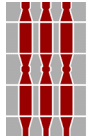
Sono poi descritti nella relazione le forme e i luoghi della privazione e della limitazione della libertà nel territorio umbro, offrendo da un lato un quadro d'insieme della situazione regionale rispetto agli istituti di pena per adulti, della situazione della giustizia minorile e delle camere di sicurezza delle Forze di Polizia e, dall'altro, fornendo al contempo i dati relativi a ognuno di essi: la Casa Circondariale di Perugia Capanne, di Terni, di Spoleto e la Casa di Reclusione di Orvieto.

In riferimento agli ambiti di competenza del Garante, sono descritte le relazioni e le politiche poste in essere dalla Regione, relative alle politiche sanitarie e alle politiche di inclusione socio-lavorativa, offrendo anche in questo caso un quadro d'insieme del sistema carcerario regionale.

Il Garante è stato invitato, nella seduta del 19 novembre scorso, a illustrare la relazione. Ha riportato che una prima criticità sul piano organizzativo è determinata dal fatto che l'Umbria sia stata unificata alla Toscana per la gestione carceraria. Mentre la nostra regione ha solo quattro istituti, la Toscana ne ha 25, molti piccoli e piccolissimi, ma alcuni grandi, dove peraltro al momento sono in corso interventi di ristrutturazione. Ciò ha comportato lo spostamento in Umbria di decine di detenuti che hanno alle spalle situazioni complesse, che hanno determinato effetti non positivi negli istituti umbri, come ad esempio i disordini e l'incendio avvenuto alcuni mesi fa nel Carcere di Terni, provocato da cinque detenuti provenienti dalla Toscana, proprio a seguito di questi trasferimenti.

La popolazione penitenziaria umbra nel 2021 è aumentata di 114 unità, passando da 1.284 a 1.398 detenuti, a fronte di una capienza regolamentare di 1.335 posti detentivi al 31 dicembre 2021. La situazione dei singoli istituti in base ai posti effettivamente disponibili, desumibili dalle schede di trasparenza aggiornate periodicamente dal





Ministero di Giustizia, dimostra il permanere di una condizione di evidente sovraffollamento nella Casa Circondariale di Terni.

Negli Istituti di Terni e Spoleto si rileva una consistente presenza di detenuti appartenenti a circuiti di alta sicurezza, o sottoposti al regime speciale di cui all'articolo 41-bis.

Dei 1.398 detenuti presenti nei quattro istituti umbri alla data del 31 dicembre 2021, 1.044 erano condannati in via definitiva, mentre 169 erano in attesa di primo giudizio e 144 erano appellanti ricorrenti.

Caratteristica peculiare del sistema penitenziario umbro è l'alta percentuale di condannati in via definitiva, per effetto di una popolazione detenuta in gran parte proveniente, come più volte ricordato, da fuori regione, soprattutto dalla Toscana, con pene medio-lunghe da scontare negli istituti di Spoleto e di Terni.

In Umbria, il numero di detenuti con pene ancora da scontare medio-lunghe, superiori ai dieci anni, è del 24,3%, mentre in Italia è il 12,6. In particolare, va sottolineata la percentuale del 9,8% di ergastolani, il doppio rispetto a quelli che si registrano sull'intero territorio nazionale. È questa l'altra faccia di quelle caratteristiche storiche del sistema penitenziario umbro, che ne hanno fatto un bacino di destinazione di condannati all'ergastolo e a lunghe pene, in particolare nella Casa di reclusione di Spoleto, tradizionalmente a ciò destinata.

Oltre alle informazioni sopra indicate, nella relazione si ritrovano i nodi identificativi riferiti ai quattro istituti penitenziari della regione, ovvero le due Case circondariali di Perugia e Terni, la Casa di reclusione di Spoleto e l'Istituto a custodia attenuata di Orvieto. In proposito, per ogni istituto viene fornita la descrizione della condizione degli spazi e della vita detentiva, anche in riferimento agli effetti prodotti dal Covid-19, alla situazione sanitaria e della salute mentale – la vera emergenza da affrontare – le opportunità di lavoro e di formazione professionale, d'istruzione e di svolgimento delle attività culturali.

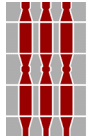
Vengono altresì segnalate le criticità legate alla presenza di detenuti stranieri, particolarmente rilevante nel carcere di Perugia, per i quali talvolta manca la figura del mediatore culturale, ai trasferimenti di detenuti che si trovano lontani dalle proprie famiglie, con tutte le problematiche che ciò comporta anche rispetto al percorso di recupero, fatto questo che comporta anche l'elusione del principio di territorializzazione della pena, previsto dalla normativa vigente.

Altra criticità segnalata per tutti gli istituti umbri, pur nella loro diversità, è l'ormai cronica carenza del personale, collegata all'età media molto alta del personale di Polizia penitenziaria, che in molti casi incide sulla possibilità di garantire un'adeguata vigilanza e sicurezza all'interno dei reparti.

Sono infine illustrate le attività istituzionali del Garante, con la descrizione delle visite svolte presso gli istituti penitenziari, dei rapporti posti in essere con detenuti mediante corrispondenza, colloqui o con la presa in carico, sulla base delle principali problematiche sottoposte al Garante da parte dei detenuti.

Nella sua relazione il Garante ha molto insistito, oltre che sulla carenza di personale, anche sul problema sanitario, riferendo della presenza di detenuti con patologie





gravissime, che non possono essere curati adeguatamente per la mancanza di medici e di infermieri; di detenuti con problematiche psicologiche e psichiatriche, che non hanno strutture adeguate in cui essere collocati. In proposito il Garante ha segnalato l'urgenza di attivare strutture dedicate quali le REMS, perché la loro presenza aumenta la tensione tra i detenuti – con conseguenze negative anche sul personale di Polizia penitenziaria – che sfocia in atti di violenza di cui si rendono protagonisti quasi sempre detenuti con seri problemi di natura mentale.

Altro fenomeno preoccupante riguarda l'autolesionismo dei detenuti, il più delle volte legato a status mentali complessi, che li portano talvolta anche al suicidio.

Si registra una forte carenza di psichiatri per i 1.300 detenuti umbri e ciò rende più difficile prevenire gesti estremi. La Polizia Penitenziaria deve svolgere una sorta di improprio ruolo di supplenza di tipo psichiatrico per alleviare queste situazioni.

Il Garante ha riferito che sarebbe auspicabile anche un adeguato sostegno per la Polizia Penitenziaria, visto che il preoccupante fenomeno dei suicidi riguarda anche i poliziotti, che non riescono a reggere i ritmi e contesti di lavoro usuranti.

La certezza della pena deve essere garantita; ma come deve essere garantita la dignità di chi è recluso, deve esserlo anche quella di chi ci lavora.

Complessivamente, le strutture carcerarie hanno un livello più che buono e con strutture tecnologiche adeguate, ma in realtà servirebbero maggiori risorse umane e una riduzione del numero dei detenuti in alcune strutture.

Il Garante, contestualmente all'illustrazione della relazione svolta nella seduta del 17 novembre scorso, è stato coinvolto dalla Terza Commissione nell'audizione svolta nella stessa data sulla situazione delle carceri in Umbria, con i Direttori delle Case circondariali di Perugia e Terni e delle Case di reclusione di Orvieto e Spoleto e le rappresentanze sindacali della Polizia penitenziaria.

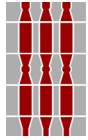
La proposta di risoluzione che la Commissione si era impegnata a redigere è stata approvata nella seduta del 23 febbraio scorso – la illustreremo nel punto successivo all'ordine del giorno – ed è il risultato di un lungo lavoro svolto dalla Commissione medesima per giungere a un documento condiviso, volto a dare un contributo e un impulso concreto per migliorare la situazione delle carceri in Umbria.

La Commissione, sulla base degli esiti dell'audizione e della discussione che si è avuta sulla proposta di risoluzione sulla situazione carceraria in Umbria, nonché sull'atto in esame, ha espresso sullo stesso parere favorevole senza osservazioni, con 6 voti favorevoli, incaricando la sottoscritta di riferire oralmente all'Assemblea legislativa per la Commissione.

**PRESIDENTE.** Siccome l'oggetto 5 è di sola illustrazione e non si vota, passerei all'oggetto 6, che è la risoluzione, sulla quale c'è la discussione e il voto.

Quindi, passiamo all'oggetto 5.

**OGGETTO N. 5 – ATTUALE SITUAZIONE DEGLI ISTITUTI PENITENZIARI DELLA REGIONE – ADOZIONE DI INIZIATIVE DA PARTE DELLA GIUNTA REGIONALE – Atto numero: [1680](#)**



*Tipo Atto: Proposta di risoluzione*

*Presentata da: III C.C.P. – Relatore unico Consr. Pace*

**PRESIDENTE.** È una proposta di risoluzione che viene dalla Terza Commissione, per la quale sono stati depositati due emendamenti, di cui uno ritirato – giusto, Consigliera Puletti? – e uno sottoscritto da tutti.

L'emendamento, quindi, è uno. Inizia alla pagina n. 3 dell'atto.

Do la parola alla Presidente Pace per illustrare la risoluzione. Prego.

**Eleonora PACE** (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*) – *Relatore.*

L'atto in esame riguarda una proposta di risoluzione che la Terza Commissione ha approvato all'unanimità in occasione della seduta del 23 febbraio 2023, incaricando la sottoscritta di riferire oralmente a questa Assemblea per la Commissione medesima.

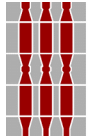
L'avvio di approvazione della presente proposta di risoluzione, in particolare, trova la sua origine a seguito della relazione relativa all'attività svolta e ai risultati conseguiti nell'anno 2021, presentata dal Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà – ai sensi della legge regionale 11/2015 – che è stata votata favorevolmente a maggioranza dai componenti della Terza Commissione. Trova la sua origine, altresì, dai contenuti emersi dall'audizione che la Commissione stessa ha svolto con i Direttori degli istituti penitenziari dell'Umbria.

Dai contenuti della citata relazione, nonché dai contributi offerti dai Direttori delle Case Circondariali, sono emerse diverse criticità, soprattutto con riferimento al forte problema di sottodimensionamento dell'organico delle unità di Polizia Penitenziaria nelle carceri umbre – Perugia, 70 unità mancanti; Terni, 42; Orvieto, 11; Spoleto, 41 unità mancanti – che genera una grande difficoltà nell'esecuzione dei compiti previsti da parte degli agenti, responsabili allo stesso tempo di garantire adeguate condizioni di sicurezza interna e svolgere le funzioni di osservazione e trattamento rieducativo dei detenuti, come previsti dall'ordinamento.

Permane anche una forte difficoltà legata alla problematica linguistica, visto l'elevato numero di detenuti stranieri presenti nelle carceri umbre, che si ripercuote in modo negativo sulla conoscenza dei propri diritti e doveri, nonché sulla conservazione dei rapporti familiari.

Sono altresì in aumento i tassi di suicidio all'interno delle carceri umbre, fenomeno probabilmente correlato anche all'elevato numero di pazienti con problematiche psichiche, non adeguatamente trattati dai servizi sanitari.

Permangono anche forti difficoltà di accesso ai medicinali prescritti a seguito di visite specialistiche e sono diminuite le presenze settimanali degli operatori e dei medici dei servizi psichiatrici di diagnosi e cura delle ASL territoriali. Inoltre, la condizione di salute e la tutela della popolazione penitenziaria, come evidenzia in particolare la relazione del Garante, sono fortemente peggiorate, permanendo forti difficoltà nelle prestazioni delle visite e nelle prestazioni diagnostiche e terapeutiche.



Infine, sono in forte aumento gli episodi di violenza e di aggressione ai danni del personale di Polizia Penitenziaria, nonché atti di danneggiamento nei reparti delle strutture carcerarie.

La Commissione, dunque, ha preso atto dei contenuti dell'articolo 27 della Costituzione, il quale sancisce al terzo comma che le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Dalla lettura di tale disposizione costituzionale emergono due principi fondamentali: ossia il principio di umanità della pena, secondo cui viene posto al legislatore il divieto di porre in essere delle pene le cui modalità siano lesive del rispetto della persona, e il principio della finalità rieducativa della pena, secondo cui le pene non devono solo punire il reo, ma mirare soprattutto alla sua rieducazione, essendo requisito fondamentale per il suo reinserimento nella società.

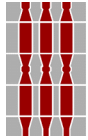
Preso atto altresì che, alla vigilia della pandemia, erano dieci gli Stati dell'Unione Europea caratterizzati da sovraffollamento delle carceri e tra questi l'Italia spiccava come uno dei sistemi penitenziari europei già più problematici. Il dato italiano, infatti, era il secondo peggiore in Europa, con circa 120 detenuti ogni 100 posti disponibili. La pandemia ha amplificato tali criticità e ciò ha portato a introdurre misure restrittive, tra le quali la sospensione dei colloqui e degli ingressi esterni di persone con cui i detenuti svolgevano attività lavorative, educative, formative e ricreative.

Va preso atto che, nonostante le misure deflative introdotte dal Governo italiano per ovviare al problema del sovraffollamento delle carceri, prevedendo attraverso il decreto legge 18/2020 il trasferimento in strutture di assistenza e cura o direttamente presso l'abitazione del detenuto per pene inferiori a 18 mesi, il tasso di reclusione in Umbria è ulteriormente aumentato nel 2021 di 114 unità, passando da 1.284 a 1.398 detenuti, a fronte di una capienza regolamentare di 1.335 posti disponibili.

Invero, come sottolinea la Corte costituzionale nella sentenza n. 313/1990, la rieducazione è sì un risultato auspicato, ma non assicurato dal sistema penale. Un aspetto fondamentale della rieducazione consiste nel reinserimento del detenuto nella società, obiettivo che con la pandemia ha visto ulteriormente peggiorare la situazione preesistente, anche in relazione alle possibilità concrete di rieducazione tramite la formazione e il lavoro offerto alle persone reclusi, che sono state fortemente diminuite anche in Umbria.

Il tasso di recidiva tra coloro che hanno scontato una pena in carcere è del 68%, ma le probabilità che si torni a delinquere si abbassano se durante la detenzione la persona detenuta ha avuto la possibilità di accedere a corsi di istruzione e formazione e se le viene offerta l'opportunità di lavorare. Per le persone detenute che non svolgono programmi di reinserimento il tasso di recidiva sfiora il 90%, mentre tra coloro che vengono accolti in un contesto socio-lavorativo scende al 10%.

A fronte di tutte le questioni emerse, come sopra descritte e considerate, conseguentemente, la Commissione ha deciso di presentare all'Assemblea legislativa questa proposta di risoluzione, chiedendo alla Giunta regionale l'impegno:



a sollecitare l'Amministrazione centrale penitenziaria affinché preveda di integrare le dotazioni organiche delle unità di Polizia penitenziaria e del personale amministrativo e educativo, anche alla luce del recente incremento dei fondi statali destinati al potenziamento del personale;

ad attivarsi presso il Governo affinché attui le direttive della Convenzione di Strasburgo siglata nel 1983, che prevede il trasferimento, senza previo consenso dei detenuti, affinché scontino la pena nel loro Paese d'origine;

ad attivarsi altresì presso il Governo affinché sia previsto il trasferimento immediato dei detenuti problematici;

a sollecitare il Governo a istituire nuovamente il Provveditorato dell'Amministrazione penitenziaria dell'Umbria, autonomo da quello della Toscana;

a sollecitare il Governo affinché valuti il riconoscimento dell'autonomia decisionale del comandante della Polizia penitenziaria nelle strutture carcerarie negli interventi di tutela della sicurezza dei detenuti e degli agenti;

a sollecitare altresì il Governo affinché fornisca gli strumenti adeguati alla tutela degli agenti e alla sicurezza dei detenuti;

a ripristinare la presenza del personale infermieristico e dei medici di guardia previsto dalla dotazione organica e dagli accordi con le ASL umbre, nonché la collaborazione con i medici specialistici cui è stato interrotto il servizio;

a riqualificare l'offerta sanitaria e psichiatrica in carcere, favorendo un adeguato modello di presa in carico socio-sanitaria, trasformando l'articolazione di osservazione specialistica di Spoleto in articolazione permanente di degenza, affinché gli ospiti possano partecipare alle ordinarie attività trattamentali e terapeutiche;

a realizzare, nel più breve tempo possibile, una residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza nel territorio regionale, integrata con l'offerta assistenziale dei Centri di salute mentale territoriali;

a definire un piano di prevenzione delle malattie infettive trasmissibili che consenta all'Amministrazione penitenziaria di programmare l'adeguamento degli spazi lavorativi e di convivenza;

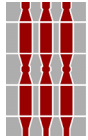
a promuovere l'offerta formativa e di sostegno all'inserimento lavorativo, rivolta alle persone detenute o che accedono a misure alternative alla detenzione;

a potenziare nelle strutture carcerarie la fornitura dei libri di testo e degli strumenti didattici, anche quelli informatici consentiti, d'intesa con l'Agenzia per il diritto allo studio universitario dell'Umbria (ADISU), a beneficio dei detenuti e del personale della Polizia penitenziaria;

a sostenere percorsi e progetti di trattamento e reinserimento sociale, orientati all'espressività artistica e culturale, anche attraverso la promozione di eventi dedicati;

a sollecitare l'Amministrazione centrale penitenziaria, attraverso il Ministero della Giustizia, affinché vengano contenute le carcerazioni negli istituti regionali, già di molto superiori alla reale capienza;

a sollecitare l'Amministrazione centrale penitenziaria al fine di procedere, nel più breve tempo possibile, agli adeguamenti infrastrutturali e tecnologici delle strutture carcerarie.



Per l'illustrazione dell'emendamento, lascio la parola alla mia collega.

**PRESIDENTE.** Per l'illustrazione dell'emendamento, la Consigliera Puletti; poi, sulla discussione generale, immagino, il Consigliere De Luca. Prego.

**Manuela PULETTI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Prima di illustrare l'emendamento, volevo ringraziare la Terza Commissione, per il lavoro immane che è stato fatto, e la Presidente Eleonora Pace, per aver trovato una mediazione su aspetti che, spesso e volentieri, possono – anche giustamente – essere divergenti all'interno di linee politiche diverse. Arrivare a una proposta di risoluzione condivisa, sicuramente è un bel traguardo, anche da un punto di vista politico perché, in questo caso, come altre volte è accaduto, abbiamo dimostrato che il bene dei cittadini e soprattutto l'ascolto dei territori non deve avere colore politico, ma devono essere prese decisioni giuste e corrette per il bene di tutti.

L'emendamento che ho ritenuto opportuno protocollare, e che è stato poi condiviso da tutta l'Aula – che ringrazio – chiede di eliminare il punto 8 del dispositivo, in cui si impegnerebbe la Giunta regionale con la seguente formulazione: "A riqualificare l'offerta sanitaria psichiatrica in carcere, favorendo un adeguato modello di presa in carico socio-sanitaria, trasformando l'articolazione di osservazione specialistica di Spoleto in articolazione permanente di degenza, affinché gli ospiti possano partecipare all'ordinaria attività di trattamento terapeutico".

Questo mio emendamento, in realtà, viene da una sollecitazione dei diretti interessati, gli addetti ai lavori del Carcere di Spoleto, attraverso una missiva. Riporto semplicemente una frase, ma in realtà è un documento particolarmente articolato, in cui, tra le altre cose, si dice: "La proposta di trasformare l'articolazione di osservazione specialistica di Spoleto in un'articolazione permanente di degenza non solo arrecherebbe un danno enorme alla funzionalità dell'istituto in questione, ma non sarebbe neanche di utilità al resto degli istituti umbri, in quanto servirebbe soltanto all'invio nella nostra regione di altri detenuti problematici dalla Toscana, come ormai avviene in maniera sistematica da quando è stato soppresso il Provveditorato dell'Umbria e i nostri istituti sono passati sotto la competenza di quello toscano".

Dal momento che gli addetti ai lavori ci chiedono questo, ringrazio tutta l'Aula per aver sottoscritto l'emendamento e aver riconosciuto l'importanza dell'ascolto del territorio. Questo è l'emendamento illustrato. Ringrazio soprattutto per aver riaperto un pacchetto al quale, pur non essendo in Terza Commissione, ho voluto dare il mio contributo; soprattutto ringrazio i colleghi che me lo hanno permesso.

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere De Luca. Poi procediamo con la votazione.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Visto che sono stati presentati anche degli emendamenti, volevo semplicemente puntualizzare alcune questioni, di concerto con il lavoro fatto dai colleghi in



Commissione. Ovviamente, esprimerò un voto favorevole. Ho sottoscritto anche l'emendamento della collega Puletti.

Però, rivolgendomi direttamente alla Presidente Pace, dico che un conto sono gli impegni contenuti nella prima parte del dispositivo, in cui si chiede l'interlocuzione con il Governo e si sollevano tutta una serie di questioni che esulano dall'alveo delle competenze della Regione; altra cosa è ciò che concerne, ad esempio, l'aspetto sanitario, su cui sappiamo che le competenze sono direttamente in capo all'Assessore Coletto – mi dispiace che non sia presente – e alla Giunta regionale.

Rispetto agli impegni, in particolar modo per quanto riguarda l'organico, basta leggere la relazione del Garante per capire come le carenze strutturali nei vari carceri, in particolar modo per quanto riguarda il personale medico e infermieristico, con varie eterogeneità a livello territoriale, sono una condizione che avevamo affrontato all'interno della Commissione.

Se si ricorda, Presidente, ci eravamo lasciati con un impegno, da parte, all'epoca, del direttore Braganti: fare una comparazione fra le varie realtà a livello regionale, su come, a livello di configurazione contrattuale, venivano sviluppati dei metodi di incentivo per garantire che chi si trova a operare all'interno del carcere, con le risorse che vengono date a una guardia medica, fosse messo in condizione di essere in una struttura che potesse anche incentivare la presenza e il lavoro al suo interno, visto che ci troviamo di fronte a situazioni estremamente critiche. Non ultima, la segnalazione sul carcere di Terni: in un comunicato del 21 febbraio, un infermiere ha posto l'accento su un carico di lavoro insostenibile, perché manca la possibilità di fare le sostituzioni per assenze dovute a malattia o a maternità; quindi non c'è la possibilità di svolgere serenamente un lavoro che, in quelle situazioni, ha già un carico di stress assolutamente insostenibile.

Ci eravamo lasciati con quell'impegno, esattamente un anno fa. Mi auguro che la Giunta regionale lavori al più presto in tal senso, per quelle che sono le nostre competenze dirette, perché la Sanità è una competenza diretta della Regione.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

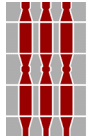
Ha chiesto la parola l'Assessore Melasecche. Prego, Assessore.

**Enrico MELASECCHÉ GERMINI** (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

Com'è noto, la materia è fondamentalmente di competenza governativa. Il ruolo della Regione – e sarà svolto – può essere di sollecitare il Governo affinché tutte le richieste inserite nella risoluzione siano tenute in considerazione. Quindi, si aprirà entro poche ore un confronto diretto con il Governo su queste tematiche. Vedremo di portare avanti questo confronto, in maniera tale da conseguire i migliori risultati possibili.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -





**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la risoluzione come emendata.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** La risoluzione, come emendata, è stata approvata.

**ISTITUZIONE COMMISSIONE D'INCHIESTA: "ANALISI DELLA SITUAZIONE, NELLA REGIONE UMBRIA, SUL FEMMINICIDIO E OGNI FORMA DI VIOLENZA DI GENERE"** – Atto numero: [1697](#)

*Tipo Atto: Proposta di atto interno*

*Iniziativa: Consr. Porzi, Bettarelli, Bianconi, Bori, De Luca, Fora, Meloni e Paparelli*

**PRESIDENTE.** Poniamo in votazione la richiesta votata prima – è una presa d'atto – proposta dalla minoranza, prima firmataria Consigliera Porzi, relativa all'istituzione di una Commissione d'inchiesta sulla violenza contro le donne.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** È stata votata l'istituzione della Commissione.

Procediamo alla trattazione delle mozioni, seguendo l'ordine indicato prima.

**OGGETTO N. 11 – CONTRIBUTI AI CITTADINI PER LA SOSTITUZIONE E L'EFFICIENTAMENTO DI IMPIANTI DI RISCALDAMENTO ALIMENTATI A BIOMASSE LEGNOSE** – Atto numero: [1575](#)

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Consr. Carissimi*

**PRESIDENTE.** La discussione della mozione c'è già stata, per cui ora si vota soltanto.

Apro la votazione.

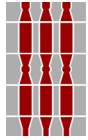
*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** Passiamo alla mozione del Consigliere Fora, oggetto n. 6.

**OGGETTO N. 6 – STRUTTURE SANITARIE E SOCIO-SANITARIE – APPLICAZIONE NUOVE TARIFFE, VERIFICA INGRESSI E TRASFERIMENTO RISTORI "COVID" – ISTITUZIONE TAVOLO REGIONALE** – Atto numero: [1682](#)

*Tipo Atto: Mozione*



*Presentata da: Consr. Fora (primo firmatario) e Bori*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Fora.

**Andrea FORA** (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Rifacciamo un po' di storia, velocemente, rispetto a una questione che abbiamo affrontato in più occasioni in Consiglio regionale, parlando della situazione del sistema sociosanitario di questa regione e, in particolare, della gestione di tutti i servizi sociosanitari, residenziali e semiresidenziali, che ospitano gli anziani fragili, con necessità di cure legate al ricovero in strutture.

Il tema è stato affrontato in più occasioni e preso in carico dalla Giunta regionale, circa un anno fa, dopo diverse sollecitazioni da parte dell'Aula; in particolare, ricordo diverse question time e mozioni presentate dal sottoscritto e dai colleghi Tommaso Bori e Michele Bettarelli, che in più occasioni abbiamo sollecitato l'adeguamento delle tariffe in favore delle strutture sanitarie e sociosanitarie, ferme da oltre dieci anni. A questa richiesta, che più volte abbiamo riproposto, la Giunta ha provveduto diversi mesi fa, con una prima fase di adeguamento – di fatto, un adeguamento Istat – delle tariffe delle strutture sanitarie e sociosanitarie. Parallelamente, sollecitata in più occasioni dall'Aula, la Giunta ha avviato l'iter per il percorso di accreditamento delle strutture sociosanitarie e sanitarie, avviando questo percorso nei mesi precedenti.

Sempre per tracciare la storia, insieme a questi due atti, nel 2021 l'Assemblea legislativa ha approvato un'ulteriore mozione, che sollecitava la Giunta a riconoscere le risorse previste dal DL Ristori per le strutture di ricovero per anziani, pubbliche e private, che sostenessero tutte le spese fatte in fase Covid, spese straordinarie a carico degli enti gestori, che hanno messo molto in difficoltà la gestione di queste strutture in quel periodo. Proprio in quella mozione ricordammo che permaneva un problema legato all'adeguamento delle tariffe: infatti, nonostante nella fase del Covid si potesse calmierare la situazione con le risorse previste dal DL Ristori per le spese straordinarie, permaneva un forte problema legato alla sostenibilità economica e finanziaria delle strutture sanitarie e sociosanitarie della regione. Per tale motivo, si chiese alla Giunta di avviare, insieme al percorso dell'accreditamento, anche quello di revisione delle tariffe.

Qual è la situazione, oggi? Nel frattempo, la Giunta ha avviato il percorso di accreditamento per i gestori, è partito l'iter e sono stati avviati i *check* documentali da parte dello staff che la Giunta ha costituito, per verificare il possesso dei requisiti previsti dal nuovo regolamento. Il nuovo regolamento è entrato in vigore già da qualche mese e prevede, entro il mese di aprile, per tutti i soggetti gestori della regione dell'Umbria, il vincolo dell'adeguamento ai nuovi standard.

Il problema è presto definibile. È buona cosa che si aumenti il livello di qualità delle prestazioni previste dalle reti di tutte le strutture sanitarie e sociosanitarie della nostra regione, attraverso un nuovo regolamento che entrerà in vigore ad aprile, che prevede un innalzamento importante dei criteri e degli standard di qualità previsti per l'accreditamento. Purtroppo, c'è un problema: parallelamente all'adeguamento degli



standard, non si è preso in carico il problema principale, ovvero l'adeguamento delle tariffe legate ai nuovi standard.

Quindi, oggi stiamo chiedendo a tutti i gestori dei servizi sanitari e sociosanitari della regione di adeguare le prestazioni dei servizi, ad aprile, a standard molto più elevati dal punto di vista qualitativo, ma a questa richiesta non è associato un aumento dei costi. Questo produrrebbe, nei prossimi mesi, una situazione decisamente molto grave, perché porterebbe la quasi totalità delle strutture sociosanitarie attualmente presenti nella nostra regione a non riuscire, su un piano molto banalmente economico e finanziario, ad adeguare gli standard senza un progressivo adeguamento delle rette. Ricorderei, in questo contesto, che, per esempio, a oggi, non sono neanche stati riconosciuti e trasferiti alle strutture sociosanitarie i ristori già deliberati e sollecitati, anche in questo caso, da un'interrogazione del collega Tommaso Bori. Sono passati oltre due anni da quando la Regione dell'Umbria, attraverso un iter molto farraginoso, ha chiesto alle cooperative sociali e alle strutture residenziali tutta una rendicontazione per le mancate entrate, promettendo ristori per evitare le chiusure; ristori deliberati che, a distanza di due anni, ancora non sono stati trasferiti.

Il problema, come penso immaginate tutti, è che le aziende i bilanci li fanno anno dopo anno, non li fanno a valenza triennale. Quindi, dopo tre anni, il fatto che, a spese sostenute, non siano state ancora, da parte della ASL, riconosciute e trasferite queste somme, sta causando un grosso problema.

Ma il problema principale, oggetto di questa mozione, è quello che dicevo prima: dal mese di aprile è previsto che entri in funzione un nuovo regolamento per l'accreditamento; le strutture si stanno adeguando già in queste settimane, perché sono partite lettere anche formali da parte della Regione e delle Aziende sanitarie, di richiesta di adeguamento degli standard, senza che a questo sia associato un percorso analogo di ridefinizione delle tariffe.

Il problema lo abbiamo trattato in più occasioni. C'è sempre una sorta di difetto di comunicazione – voglio chiamarlo così, in maniera elegante – tra la Regione e le Aziende sanitarie. Successe anche l'anno scorso, quando vennero adeguate le tariffe al valore Istat. La Regione ritiene di aver assolto il proprio dovere, deliberando degli atti che poi le Aziende sanitarie devono attuare, perché i servizi sono gestiti dalle Aziende sanitarie; ma le Aziende sanitarie non considerano questo come un vincolo normativo e non lo attuano. Quindi, è una sorta di dialogo fra muti perché, ritenendo che le Aziende sanitarie sono comunque delle partecipate della Regione e della Giunta regionale, diventa complicato deliberare in Aula dei vincoli e delle assunzioni politiche e poi apprendere, nel tempo, che le partecipate della Regione non attuano il mandato politico che l'Aula delibera.

Quali sono oggi le soluzioni? La soluzione più immediata è che, a fronte del fatto che da aprile vanno adottati tutta una serie di standard nuovi, entro aprile vengano adeguate anche le relative tariffe. Ma non basta perché, ne abbiamo avuto già contezza negli anni scorsi, anche qualora la Regione Umbria adottasse le nuove tariffe entro aprile, realisticamente – è successo anche negli anni precedenti – è abbastanza



difficile, credo, che entro quella data anche le Aziende Sanitarie, adeguando i budget nei propri bilanci, possano far fronte a questi nuovi impegni di spesa.

A fronte di difficoltà anche legittime di tenuta dei conti pubblici che la Regione e le Aziende Sanitarie hanno, nel sistema sociosanitario, credo che ci sia un problema di fondo: manca la comunicazione, la partecipazione e la condivisione dei problemi perché, da parte di tutti gli enti gestori e del terzo settore umbro, in tante occasioni è stata manifestata la disponibilità a partecipare collaborativamente, ad analizzare i problemi e a individuare insieme le soluzioni.

Quindi, credo che la soluzione più di buon senso che la Giunta regionale può adottare sia quella di riattivare, anche in questa situazione, un livello di partecipazione e di condivisione tale che, laddove anche nel 2023 ci siano problemi legati all'adeguamento dei bilanci delle Aziende Sanitarie, questo non venga comunicato con lettera formale a firma dei Direttori delle Aziende Sanitarie, ma sia condiviso, partecipato, perché insieme si possano trovare delle soluzioni.

La mozione impegna la Giunta non a trovare i soldi domani per pagare tutto ciò che serve, da qui ai prossimi due mesi; ma in maniera molto più seria e molto più istituzionalmente collaborativa, la mozione impegna la Presidente e la Giunta regionale ad attivare, entro il mese di marzo, un tavolo di lavoro fra Regione, Aziende Sanitarie, ANCI e rappresentanti degli enti gestori, al fine di avviare un monitoraggio legato al pagamento dei ristori 2021, già deliberati dalla Giunta e ancora non concessi, dopo quasi due anni; un monitoraggio sull'effettiva entrata in vigore delle nuove tariffe 2022, già deliberate, e sulle modalità attraverso le quali le Aziende Sanitarie potranno adeguare i propri bilanci; un monitoraggio rispetto all'invio dei dati degli anziani nelle RP e nelle RSA, che abbiamo più volte discusso anche in Terza Commissione, notando che negli ultimi mesi, già a partire dalla fine dell'anno scorso – e i Direttori delle Aziende ce l'hanno confermato – è diminuita drasticamente la quota di invio degli anziani nelle RP e nelle RSA. Presupponendo che non sia successo all'improvviso che il bisogno sia completamente cancellato, è evidente che c'è un problema di tenuta dei costi e dei conti pubblici, che però non dobbiamo far ricadere sulla pelle delle persone che hanno bisogno.

La mozione, quindi, semplicemente impegna e invita a un lavoro congiunto, di condivisione, i soggetti interessati, affinché insieme – credo che si possa fare – si possano trovare le soluzioni.

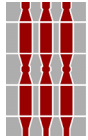
**PRESIDENTE.** Ha chiesto di intervenire il Consigliere Pastorelli, prego.

**Stefano PASTORELLI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*)

Grazie, Presidente. Ovviamente, va fatta una promessa all'oggetto della mozione presentata dal Consigliere Fora.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Fora: "Una promessa o una premessa?")*

Una premessa. Lei cerca troppe promesse. Ne abbiamo approvate anche troppe, Consigliere.



Comunque, al di là della battuta, noi riconosciamo ovviamente un'annosa situazione di particolare difficoltà, a cominciare dall'aspetto economico e finanziario, gravante sulle strutture sanitarie e sociosanitarie di assistenza territoriale extra-ospedaliera, residenziali e semiresidenziali. Quindi, la Giunta regionale ha deciso di porre in essere una serie coordinata di interventi, nel tempo. Lei ne ha citate alcune.

Innanzitutto, con propria deliberazione n. 110 del 16.2.2022, la Giunta ha proceduto a stabilire criteri e modalità di assegnazione delle risorse, pari a 2,7 milioni di euro, messe a disposizione dal Governo nazionale alle Regioni per i soggetti gestori di attività nel settore sociosanitario colpite dall'emergenza Covid-19. Ha deciso di destinare dette risorse interamente ai soggetti gestori di strutture sanitarie e sociosanitarie di assistenza territoriale extraospedaliera, residenziali e semiresidenziali, localizzate nel territorio regionale: ovvero ai soggetti aggiudicatari di servizi di assistenza residenziale appaltati da un'Azienda ASL, che sono stati particolarmente colpiti economicamente dall'emergenza epidemiologica da Covid-19, nel corso dell'anno 2020; ovvero, che sono stati oggetto di restrizioni in relazione alla medesima emergenza.

A oggi, Consigliere, malgrado svariati solleciti chiesti e richiesti alle Aziende, esse non hanno ancora completato le procedure volte a stabilire i soggetti ammissibili e non hanno risposto ai solleciti fatti per ottenere informazioni al riguardo.

Si è riconosciuta, quindi, l'esigenza di adeguare le tariffe delle strutture sanitarie e sociosanitarie di assistenza territoriale extraospedaliera, in molti casi risalenti al 2009 e addirittura al 2005. A tal fine, la Giunta ha deciso di disciplinare complessivamente la materia, che si era sviluppata in maniera disordinata nel corso degli anni, al fine di riclassificare le strutture secondo le indicazioni ministeriali; prevedere nuovi e più elevati requisiti di sicurezza, sin dalla fase autorizzativa; recepire le prescrizioni dei nuovi LEA, rispetto alle percentuali di riparto del carico delle prestazioni gravanti sul sistema sanitario regionale, ovvero sul cittadino e i servizi sociali.

A tal fine è stato approvato il regolamento regionale n. 2 del 12 aprile 2022, che anche lei ricordava, così come modificato e integrato dal regolamento regionale 25 gennaio 2023, n. 1, che ha stabilito nuovi standard di sicurezza, con particolare riferimento a quelli del personale. Le strutture già autorizzate, quindi, devono adeguarsi ai requisiti aggiuntivi entro 12 mesi dall'entrata in vigore del regolamento regionale n. 2/2022, cioè entro il 21 aprile 2023, da lei ricordato. In caso contrario, le autorizzazioni già concesse saranno revocate.

Nelle more dell'adeguamento delle strutture ai nuovi requisiti del regolamento regionale n. 22 e del conseguente aumento delle tariffe, dovuto proprio ai maggiori e più gravosi standard, la Giunta regionale ha deciso di sottoscrivere un accordo-ponte con i rappresentanti degli enti gestori delle strutture, al fine di riconoscere da subito un adeguamento parziale delle rette, con DGR 268 del 23/3/2022.

La Giunta ha stabilito, inoltre, di concludere un accordo con i rappresentanti degli enti gestori delle strutture sanitarie e sociosanitarie di assistenza territoriale extraospedaliera, al fine di determinare le modalità e i criteri di adeguamento al maggior costo della vita, utilizzando l'indice Istat, delle tariffe indicate nei vigenti



accordi contrattuali (le convenzioni), stipulati dalle Aziende Unità sanitarie locali Umbria n. 1 e n. 2 con gli enti gestori delle strutture residenziali e semiresidenziali, sanitarie e sociosanitarie, di assistenza territoriale extraospedaliera per anziani non autosufficienti, per persone disabili, giovani e adulte, per malati psichiatrici, per persone con dipendenze patologiche, a eccezione degli utenti tossicodipendenti.

L'accordo prevede un'applicazione retroattiva delle nuove tariffe, a partire dal 1° gennaio 2023, per le strutture che a tale data avessero già provveduto all'adeguamento.

La Giunta regionale, quindi, ha approvato le proposte per la definizione delle tariffe relative a strutture residenziali sociosanitarie per minorenni a bassa e media intensità terapeutica e riabilitativa, di nuova istituzione in regione, e assistenza domiciliare integrata. Essendo la prima volta che si riuniva il Comitato regionale delle tariffe, dette DGR sono state anche un banco di prova per testare le modalità e i criteri di definizione delle stesse. Contemporaneamente, la Direzione ha proceduto ad approvare la citata modifica del Regolamento n. 2/2022, adottata, come sopra riportato, il 25 gennaio 2023, la quale, intervenendo sugli standard di personale, è prodromica alla definizione delle nuove tariffe.

A seguito di ciò, Consigliere, è intendimento di questa Amministrazione regionale avviare le procedure per la ridefinizione delle tariffe per le strutture di cui al Regolamento regionale 2/2022.

Per quanto riguarda il monitoraggio degli ingressi nelle strutture residenziali per anziani, dal monitoraggio effettuato dalle Aziende Sanitarie, cui è stata chiesta la verifica della situazione, risulta che nell'USL Umbria 1 non solamente gli inserimenti degli ospiti, ma anche le presenze, risultano in linea con i dati riferiti agli anni precedenti; la numerosità degli utenti ricoverati è confrontabile con quelle precedenti alla revisione delle tariffe, avvenuta nei primi mesi del 2022. Sempre in tema di tariffe, si fa notare che la parte correlata agli inserimenti risente in parte anche del budget disponibile da parte dei Comuni di riferimento dei diversi utenti.

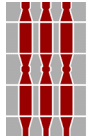
Nell'USL Umbria 2, invece, non si rileva alcun blocco di ingressi nelle strutture. I dati degli accessi dell'anno 2019 sono comunque in linea con l'anno 2020.

Fatta questa doverosa precisazione sul lavoro che l'Amministrazione regionale sta portando avanti e intende portare avanti, con un impegno sempre più vicino a queste esigenze, non c'è da parte nostra alcun motivo ostativo per non creare questo tavolo. Quindi, Consigliere, le preannuncio il voto sicuramente favorevole del Gruppo Lega.

L'unica cosa che le chiedo, cortesemente, riguarda l'impegno: se è possibile togliere il termine perentorio del mese di marzo, anche perché ci sono, come spiegato, alcune scadenze che vanno a finire ad aprile; quindi, non vorrei che magari istituimo un tavolo, lo convochiamo e non abbiamo ancora la piccola definizione di un quadro che è quasi completo.

L'impegno assolutamente c'è ed è immediato. È un impegno che ci prendiamo e intendiamo portare avanti, come del resto abbiamo fatto con tutti gli altri impegni che ci siamo presi. Grazie.





**PRESIDENTE.** Prima di dare la parola al Consigliere Bori, il Consigliere Fora deve dare l'assenso.

**Andrea FORA** (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Assumendo la buona volontà, di cui prendiamo atto positivamente, "marzo" non era scritto a caso, perché riteniamo che nell'arco di venti giorni si possa fare e in trenta no. Però c'è un problema concreto: a fine aprile scatta il termine perentorio, da legge, per l'adeguamento dei nuovi standard. Quindi, marzo è un termine quasi congruo per lavorare da subito al fatto che, a fianco dei nuovi standard, si lavori alle nuove tariffe, altrimenti il 1° maggio le strutture saltano.

Saltano, perché il 1° maggio un controllo della Regione, che verifichi che gli standard non sono stati adeguati, fa sì che l'autorizzazione – l'abbiamo letto insieme, l'ha letto lei nel dispositivo – venga ritirata. Quindi, nella misura in cui il 1° maggio ci sono standard nuovi e costi vecchi, o le strutture chiudono, o l'autorizzazione viene ritirata. Credo che nell'ottica più propositiva possibile, almeno per quanto mi riguarda, possiamo scrivere "metà aprile"; però credo che un termine sia doveroso inserirlo, altrimenti questo lavoro non serve a niente.

(*Intervento fuori microfono del Consigliere Bori*)

Sì, però qui stiamo avviando un lavoro.

**PRESIDENTE.** Scusate, come modificate il finale? Consigliere Pastorelli, è d'accordo?

**Andrea FORA** (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Se la proposta può andar bene, direi che metà aprile può essere congruo.

**PRESIDENTE.** Magari lo scriva a penna, poi lo porta qui, Consigliere Fora.

**Andrea FORA** (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Va bene.

**PRESIDENTE.** C'è l'emendamento accolto dal proponente, che mette come data non marzo, ma metà aprile.

Non so se il Consigliere Bori vuole comunque intervenire, prima del voto, oppure no. Prego, intanto che i colleghi scrivono.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Rapidamente, intervengo come cofirmatario della mozione insieme al Consigliere Fora, ricordando che in questi tre anni, a partire dalle iniziative dei Consiglieri Fora e Bettarelli, più volte abbiamo sollevato la questione dell'adeguamento delle tariffe.

L'adeguamento delle tariffe che è stato raggiunto, però, non può essere né a discapito delle famiglie e dei pazienti, né delle altre Istituzioni. Pertanto, dobbiamo fare un lavoro serio, insieme ai Comuni e alle realtà sanitarie e sociali, per fare in modo che si arrivi a un punto di equilibrio.



Nelle realtà delle Residenze Protette e delle Residenze Sanitarie Assistite c'è tantissimo volontariato, anche da parte dei dipendenti e dei dirigenti; alcuni lo fanno a titolo totalmente gratuito. Molti sono medici e infermieri in pensione, che si dedicano a queste persone e consentono la tenuta sociale del nostro tessuto. Molte famiglie non hanno altre possibilità, se non rivolgersi a queste strutture, in cui vengono garantiti degli standard di cura elevati e una qualità di vita delle persone che le abitano.

Nell'attesa che si arrivi a una sintesi – e accolgo positivamente la possibilità di votare insieme questo atto – voglio sottolineare due questioni che sono state sollevate.

La prima è quella che abbiamo portato anche con l'ultima interrogazione sui ristori: nonostante siano passati anni, non sono ancora arrivati questi ristori, che servono veramente a mantenere in piedi le strutture. Accanto a questa, l'introduzione dei nuovi standard, che, tra l'altro, comporta anche un costo per le strutture perché, se non sbaglio, l'accreditamento può essere anche di 7.000 euro. Per una struttura che si regge in parte sul volontariato, 7.000 euro sono una bella cifra, solamente per accreditarsi; inoltre, se non si fanno i ragionamenti che stiamo cercando di approvare oggi, rischia con un semplice controllo di vedersi ritirata la possibilità di esercitare, ma anche di avere delle conseguenze economiche o di altra natura, legali, rispetto a una realtà in cui magari si fa il Direttore sanitario o il Presidente a titolo gratuito, per volontariato e per sensibilità personale e civica.

In questo quadro complesso, credo sia necessario lavorare insieme. Noi abbiamo tracciato un'ipotesi. Il tempo è poco. Quindi troviamo una sintesi, perché il rischio è che arriviamo tardi, quando queste strutture, una volta chiuse, saltate, non si riescono a riaprire. Questa cosa non la vogliamo, vogliamo l'esatto contrario: garantire il funzionamento per le famiglie e per i pazienti. Grazie.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la mozione come emendata.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

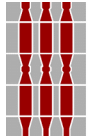
**PRESIDENTE.** Approvata all'unanimità la mozione del Consigliere Fora, come emendata.

**OGGETTO N. 13 – INCREMENTO DELLA DOTAZIONE ECONOMICA DESTINATA ALLE MISURE REGIONALI IN MATERIA DI SICUREZZA – Atto numero: [1589](#)**

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Consr. Mancini (primo firmatario) e Puletti*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Mancini.



**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Questa mozione, firmata anche dalla collega Puletti, porta all'attenzione del Consiglio regionale un tema sentito dai cittadini: la sicurezza.

Paginate di giornali ci ricordano che c'è una percezione di insicurezza molto elevata. C'è un atteggiamento quasi di rassegnazione per certi tipi di reato. Noi crediamo che la collaborazione tra tutti gli enti che si occupano di sicurezza, i corpi di Polizia e la politica, sia importante. Quindi, illustro velocemente l'atto, anche in considerazione, Presidente, dell'importante appuntamento che abbiamo con la Confcommercio.

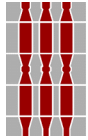
Con deliberazione n. 31 del 28 novembre 2022, il Consiglio delle Autonomie Locali ha espresso parere favorevole sull'atto dell'Assemblea legislativa n. 1555 – Disegno di legge regionale d'iniziativa della Giunta regionale, concernente: "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2023-2025 della Regione Umbria (Legge di stabilità regionale 2023)" – e parere favorevole sull'atto dell'Assemblea legislativa n. 1556, Disegno di legge regionale d'iniziativa della Giunta regionale (Delibera n. 1209 del 21.11.2022), concernente: "Bilancio di previsione della Regione Umbria 2023-2025", condizionato all'accoglimento della seguente modifica: incrementare la dotazione economica destinata alle misure regionali in materia di sicurezza, aumentando la dotazione da 165.000 euro, iscritta ai capitoli 04855\_S e 04856\_S del Bilancio regionale di previsione 2023, che appare troppo esigua a fronte di una tematica molto sentita dagli Enti locali.

Questo è il tema. Anche oggi, per dire, nel Comune di Marsciano sono stati individuati dei vandali, grazie alle telecamere, che avevano rovinato un bene privato; questo grazie alla videosorveglianza, che è uno strumento ottimo di deterrenza per la sicurezza. Quindi, è un tema che oggi casca a pennello.

Si chiede di aumentare, quindi, la dotazione, che appare troppo esigua a fronte di una tematica molto sentita dagli Enti locali, in modo da venire incontro alle istanze e ai bisogni dei Comuni, sia in materia di dotazione di videosorveglianza e relativamente ai fabbisogni di strumentazione in dotazione alla Polizia Locale, sia in materia di supporto in termini di personale rispetto alle necessità di dotazione organica rappresentate dai Comuni.

Cari colleghi, sappiamo benissimo che i bilanci di tanti Comuni non permettono assunzione di personale, che è ampiamente sottostimato da anni – parlo della Polizia locale – perché la riduzione di tanti trasferimenti a livello nazionale, com'è stato ricordato in quest'Aula, per tantissimi anni, alla fine ha impedito il mantenimento di quelle piante organiche. Poi scopriamo che la sicurezza è un tema importante, altrimenti si finisce per danneggiare cittadini e imprese e soprattutto si finisce nelle aule dei tribunali, con ulteriori spese. Quelle spese si potrebbero evitare, se si prevenissero e si combattessero certi atteggiamenti criminali e criminogeni.

Tutto ciò premesso e considerato, si impegna la Giunta regionale a incrementare la dotazione economica destinata in materia di misure regionali in materia di sicurezza, in modo da venire incontro alle istanze e ai bisogni dei Comuni, sia in materia di



dotazioni di videosorveglianza che di fabbisogni di strumentazione in dotazione alla Polizia locale.

Questo è il tema che vorrei affrontare. Tra l'altro, il Consiglio delle Autonomie Locali è ampiamente rappresentato da Sindaci di tutti gli ordini politici, di destra e di sinistra; quindi penso che il tema possa essere trattato.

**PRESIDENTE.** Collega Pastorelli, prego.

**Stefano PASTORELLI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Non vedo l'Assessore Agabiti, ma penso di poter interpretare le sue parole, avendoci parlato.

*(Brusio in Aula)*

Parlo o non parlo? Mi dica lei. Io sono qui; poi, se gli altri stanno al circo, non lo so.

Questo è un tema importante, ovviamente. Quindi ringrazio i Consiglieri della Lega per aver portato all'attenzione il tema della sicurezza, che noi riteniamo fondamentale. Ho avuto però un'interlocuzione con l'Assessore, il quale in questo momento non può prendersi un impegno preciso sulla quantificazione dell'aumento. Sicuramente, si è presa l'impegno di aumentare la dotazione finanziaria su questo capitolo, quindi lo prendiamo per un impegno assolutamente serio, come lo sono stati sempre anche gli altri.

Quindi, chiedo ai firmatari della presente mozione se è possibile rinviarla in Commissione, sempre con l'impegno dell'Assessore di vedere la quantificazione di questo aumento, sperando che magari si possano utilizzare tutte queste risorse e non lasciarne per strada nessuna, perché sono assolutamente risorse che, come Gruppo Lega, riteniamo preziose. Grazie.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Mancini.

**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, io sono un uomo mite, ma stamattina quest'Aula mi mette un po' di ansia e non riesco a contenere la mia mitezza. Lei mi conosce.

C'è un Assessore; se gentilmente lo possiamo chiamare, sospendiamo i lavori perché ho già perso tempo abbastanza. Non è mia abitudine portare atti in Aula per far perdere tempo, né a me, né all'Assessore, né a lei, Presidente.

Quindi adesso sospendiamo tre minuti e votiamo. Votiamo! Poi ognuno vota quello che vuole, perché io sono un uomo democratico.

**PRESIDENTE.** Consigliere, lei ha ragione.

**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Io sono un uomo democratico, che parla sempre molto chiaro.

**PRESIDENTE.** Lei ha ragione.



**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Lei sa benissimo che non le mando a dire. Anzi, le tiro pure.

**PRESIDENTE.** Ha ragione.

**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Di conseguenza, adesso sospendiamo. Viene qualcuno, voglio che qualcuno della Giunta mi dica se sono matto, o se siamo matti. Si vota. Se si vota sì o no, non è un problema. Stamattina leggo dai giornali che la gente viene vessata, maltrattata, assalita; viene sporcata la proprietà privata, vengono danneggiate auto in giro per l'Umbria e il mio atto lo devo rinviare?! Ma neanche per sogno! Lo votiamo! Quindi adesso sospendiamo.

**PRESIDENTE.** Consigliere, la sospensione va votata.

**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Se sono tutti spariti, non è un problema. Lo rimettiamo al prossimo Consiglio, ma lo votiamo.

**PRESIDENTE.** Il Regolamento prevede che il Consigliere Mancini chiede la sospensione. Mettendola in votazione, non c'è il numero legale. Richiamo il numero legale dopo dieci minuti, anche cinque.

Per votare la richiesta del Consigliere Mancini di sospendere, non c'è il numero legale. Quindi, non essendoci il numero legale – sono le 13.09 – tra cinque minuti, se non c'è il numero legale, la seduta è tolta.

Alle 13.13 richiamo l'Aula.

*La seduta è sospesa alle ore 13.09 e riprende alle ore 13.13.*

**PRESIDENTE.** Sono le 13.13, non c'è il numero legale.

Comunico che al prossimo Consiglio, quando inserirò le mozioni, ricominceremo...

(*Intervento fuori microfono: "Va verificato"*)

L'ho verificato, sul tabellone non c'è. Lo dico a voce: ci sono Paparelli, Bettarelli, Mancini, Puletti, Fioroni, Carissimi, Pastorelli e la Consigliera Pace.

Non abbiamo il numero.

Chiudo la seduta.

*La seduta termina alle ore 13.13.*